

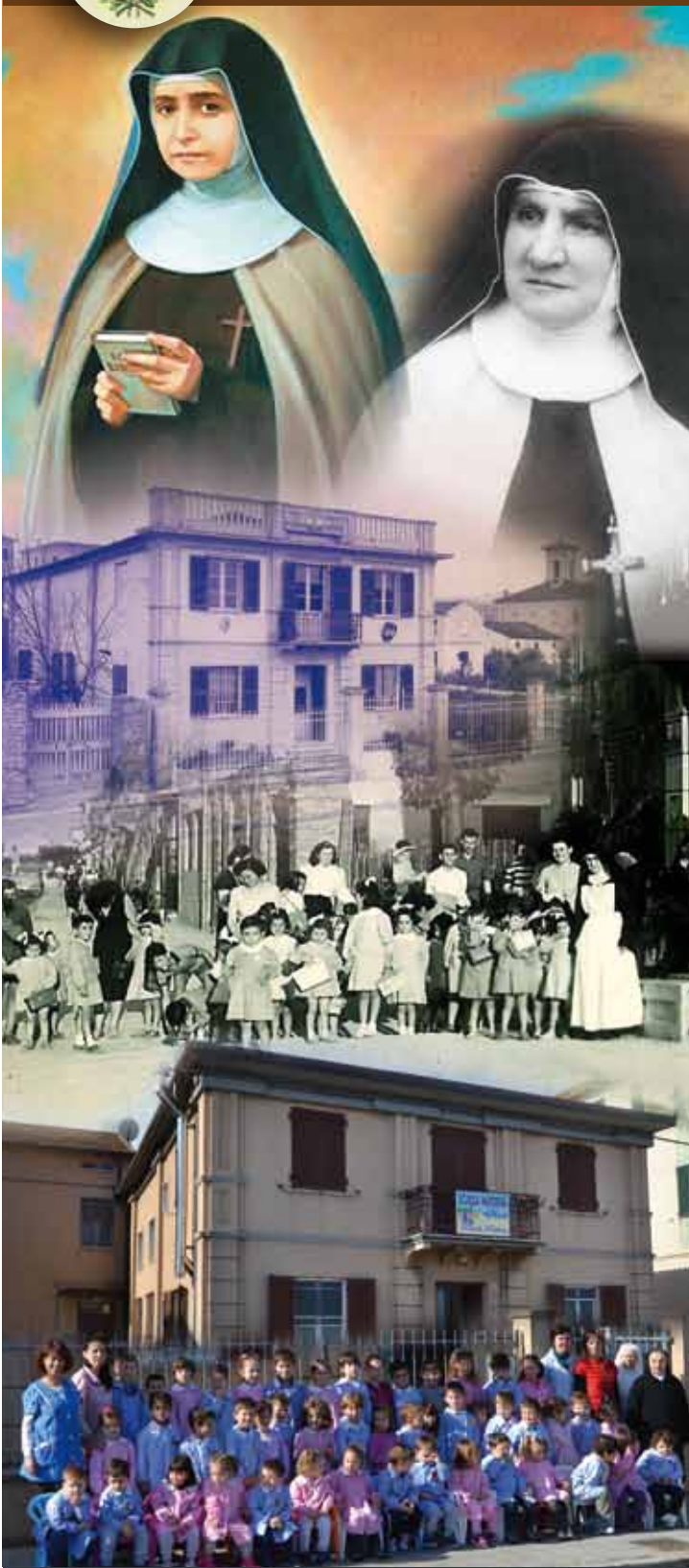


CONGREGAZIONE SUORE CARMELITANE
ISTITUTO NOSTRA SIGNORA DEL CARMELO

Con il
Patrocinio della



Città di Osimo



OTT ANTE SIMO ANNIVERSARIO

Della presenza delle
Suore Carmelitane
Istituto Nostra
Signora del Carmelo
nella comunità
di Osimo Stazione

1933-2013



OTT
ANTE
SIMO
ANNIVERSARIO

Della presenza delle
Suore Carmelitane
Istituto Nostra
Signora del Carmelo
nella comunità
di Osimo Stazione

1933-2013

Si ringraziano per la collaborazione tutti coloro che hanno fornito il materiale fotografico, rilasciato testimonianze e partecipato alla realizzazione dell'evento.

Fonti principali

Archivio dell'Istituto di Nostra Signora del Carmelo

Archivio Curia Vescovile di Osimo

Biblioteca Comunale di Osimo



Gli ottanta anni di presenza in Osimo Stazione delle Suore di Nostra Signora del Carmelo, che quest'anno celebriamo, sono un motivo per rivisitare avvenimenti e a ricordare persone che hanno fatto la storia di questo nostro paese. Non solo. Servono per approfondirne la conoscenza, a ripercorrere le esperienze spirituali e umane di chi si è lasciato guidare da Dio e ci indicano il cammino che anche noi oggi possiamo percorrere con l'aiuto dello stesso Spirito di Dio.

Le pagine di questo libro, scritto a più mani, con tanto impegno, amore e competenza, è frutto di ricerche, di testimonianze raccolte dalla viva voce dei protagonisti, di interviste.

Un grazie di cuore va da parte di noi Suore al parroco Don Enrico Bricchi, al Comitato per la disponibilità e la serietà con cui ha condotto il lavoro per la stesura del libro e per l'organizzazione dei festeggiamenti e un particolare grazie al prof. Fulvio Rusticucci Presidente del Comitato e promotore di questa ricorrenza.

Il mio grazie e quello delle mie Consorelle va anche al Sindaco geometra Stefano Simoncini e a tutta l'Amministrazione comunale per il contributo datoci in ciò che era in loro potere fare. Con la grazia di Dio e la vicinanza di tutti gli osimani della Stazione speriamo di continuare il cammino, iniziato nel lontano 1933, per molti anni ancora sempre per la gloria di Dio e il bene delle anime.

SUOR MARIA STELLA MARZANO



È con sentimenti di gioia e di sincero ringraziamento a Dio che ci accingiamo a celebrare l'80° anniversario della fondazione della scuola dell'infanzia di Osimo Stazione "Maria Mosca". Sentimenti di gioia per la consapevolezza di aver dato, attraverso le nostre Suore della Congregazione delle Suore Carmelitane - Istituto di N.S. Del Carmelo - un valido e prezioso servizio alla cittadinanza.

Servizio che continua ancora oggi, con sempre rinnovato impegno ed efficienza, a trasmettere certezze e valori che danno ai bimbi senso e dignità alla loro persona.

Sentimenti di ringraziamento a Dio perché tutto e sempre è riconducibile a Lui che guida i nostri passi e ispira progetti di bene.

Le care religiose che ci hanno preceduto non soltanto si impegnavano nell'accoglienza e nell'educazione dei piccoli, ma la loro presenza era molto apprezzata anche nella scuola di lavoro per ragazze.

Le suore che le guidavano erano davvero delle artiste nel ricamo, e ancora oggi conserviamo i lavori di grande pregio; abbinavano al lavoro anche e, soprattutto, l'aspetto educativo.

Ci congratuliamo con le consorelle di Osimo Stazione e con tutta la comunità educante per l'impegno, l'amore e la passione educativa che caratterizzano la scuola dell'infanzia "Maria Mosca".

Il Signore ricompensi, quanti nel tempo sono stati e sono tutt'ora vicini nella conduzione dell'Opera "Maria Mosca" ed hanno collaborato a far sì che i semi gettati non cadessero invano.

Dal 27 Dicembre 1933 ad oggi i frutti maturi sono molti; ora ne gustiamo il fragrante sapore nella presenza ancora di tanti bimbi che frequentano la scuola.

Con tanti auspici affidiamo l'opera alla protezione di M. Maria Mosca di cui la scuola porta il nome, perché la conservi ancora a lungo nella sua missione educativa.

MADRE ANGELISA SPIRANDELLI
Superiora Generale



*Il parroco Don Nazzareno Coletta e il sacerdote novello Don Francesco Canalini
con i bambini della Prima Comunione*



Mons. Canalini saluta Papa Francesco



*Mons. Canalini accoglie il Presidente
degli Stati Uniti Barack Obama*



Archbishop Francesco Canalini
Apostolic Nuncio

**80.mo di presenza delle Suore Carmelitane
Parrocchia Santa Maria Regina Pacis, Osimo Stazione**

Non appena Don Enrico mi ha menzionato la significativa data dell'80.mo di presenza delle Suore Carmelitane nella Parrocchia di Santa Maria Regina Pacis di Osimo Stazione, sono emersi ricordi anche anteriori al mio periodo ad Osimo Stazione, addirittura al tempo della mia prima infanzia.

Erano le Suore Carmelitane che gestivano l'Asilo dietro piazza Dante ad Osimo, frequentato da me e dai miei fratelli. Concluso il periodo dell'Asilo, inoltre, fu successivamente una delle Suore Carmelitane che mi aiutò ad imparare le risposte in latino della Messa, in modo da poter svolgere il servizio come chierichetto.

Fu per questo una gradita sorpresa quando, circa vent'anni dopo, iniziando il mio ministero di fine settimana nella parrocchia di Osimo Stazione, il primo ottobre 1961, ritrovai la piccola comunità delle Suore Carmelitane, tra le quali anche qualcuna del tempo dell'Asilo. Nella parrocchia di S. Maria Regina Pacis, esse erano ormai completamente inserite nell'attività pastorale, seguendo in particolare le bambine, intervenendo nella preparazione della liturgia domenicale, dedicandosi all'insegnamento del catechismo, animando altre celebrazioni liturgiche in parrocchia, sempre sotto la guida attenta di Don Nazzeno Coletta. In occasione di particolari solennità che erano precedute dalla processione, inoltre, come per le Prime Comunioni o per la domenica delle Palme, era proprio nella residenza delle Suore che ci si preparava prima di partire per raggiungere la chiesa parrocchiale, camminando sul marciapiede.

Papa Francesco, nell'Angelus del 2 febbraio di quest'anno, parlando della vita religiosa, ha detto tra l'altro che le Religiose sono un dono per la Chiesa: "Ogni persona consacrata è un dono per il Popolo di Dio in cammino. C'è tanto bisogno di queste presenze, che rafforzano e rinnovano l'impegno della diffusione del Vangelo, dell'educazione cristiana, della carità verso i più bisognosi, della preghiera contemplativa; l'impegno della formazione umana, della formazione spirituale dei giovani, delle famiglie". Se questo è vero a livello mondiale, certamente ha trovato un riscontro preciso nella nostra Parrocchia, dove le Suore Carmelitane, con la semplicità e riservatezza che le caratterizzano, hanno svolto finora un prezioso apostolato a vantaggio della comunità nel suo insieme.

E' perciò con grande simpatia che esprimo i miei più vivi rallegramenti, unitamente a sentimenti di gratitudine, per la presenza delle Suore Carmelitane nella Parrocchia di Santa Maria Regina Pacis per gli ultimi 80 anni, augurando che possano continuare a prestare la loro discreta ed efficace assistenza ancora a lungo nell'amata Parrocchia di Osimo Stazione.

don + Francesco

La nostra Comunità Parrocchiale festeggia 80 anni di presenza delle Suore Carmelitane. Tutti coloro che, in diversi modi, hanno sperimentato il loro servizio, lo ricordano sempre attento, discreto e competente.

Le Suore, fedeli allo spirito della fondatrice, hanno promosso l'aspetto culturale e religioso tra la gioventù non tralasciando la più povera. E questo partendo dalla scuola materna per arrivare anche a quella di età più matura. L'interessamento arriva anche a valorizzare gli aspetti più pratici onde preparare alla vita: scuola di ricamo e cucito. Presenti nell'ambito di attività pastorali si relazionarono anche con le persone adulte in modo sempre incisivo. Quando le situazioni videro assente un servizio di "pronto soccorso" intervennero per venire incontro alle necessità.

L'anima di tutto era sempre quella della spiritualità Carmelitana che faceva trasparire il "soprannaturale" dal loro modo di fare. Ancora oggi quello stile ha lasciato tracce che si intravedono nelle famiglie che allora si formavano e ha dato vocazioni religiose sia per la loro congregazione che per altri tipi di vita consacrata. Le persone oneste, pur lontane da schemi religiosi, apprezzavano la loro opera perché animata da amore coinvolgente e gioioso.

Io stesso ebbi modo di conoscere personalmente Suore che dalla Comunità di Camerata Picena passarono alla Stazione o viceversa, Suore Carmelitane nella clinica di Villa Serena, a Polverigi, a Osimo e constatai queste caratteristiche che le resero capaci di realizzare in anticipo quelle che Papa Francesco si augura per tutte le Religiose "siate madri" "siate sorelle". Agli educatori Papa Francesco ricorda di insegnare due parole oggi in disuso: "grazie" "per favore". Io ho sempre in mente l'atteggiamento di Suor Daria che in mezzo ai bambini a braccia allargate, metteva le due dita rivolte all'alto dicendo "Quali sono le due belle paroline?" e tutti ripetevano in coro "Grazie ... per favore"

Grazie! Grazie Suore per essere ancora tra noi! Il Signore ce le conservi. Cerchiamo di saperne apprezzare l'opera e di sostenerla.

DON ENRICO
Parroco Osimo Stazione-Abbadia



Mi accingo a scrivere queste modeste righe di presentazione a questa pubblicazione con vera soddisfazione ed animo grato per una realtà cittadina per la quale provo un grande affetto sia personale che nella carica istituzionale che ricopro. Ho conosciuto le Suore dell'Istituto di Nostra Signora del Carmelo all'asilo. Bella forza direte voi.

Già, ma non in quello di Osimo Stazione bensì al Muzio Gallo quando avevo cinque anni ed i miei genitori provarono a farmi frequentare un anno di scuola materna in vista dell'imminente ingresso alle scuole dell'obbligo. Nonostante la grazia e le amorevoli attenzioni di Suor Elena e di Suor Patrizia non posso dire di essere stato un grande affezionato di quell'infantile esperienza. Dopo trent'anni ebbi l'occasione di bussare alla porta della scuola materna Maria Mosca di Osimo Stazione per altri motivi e mi aprì la compianta Suor Patrizia che io riconobbi subito, naturalmente. Forse perché il volto delle suore, raccolto nella veste che nasconde loro i capelli, le rende ai nostri occhi sempre giovani. La cosa strana è che fu Lei a riconoscermi, dopo tanti anni e tanti bimbi avuti!

Da quel giorno ebbi modo di apprezzare il lavoro svolto da questa piccola ma straordinaria comunità di religiose e di scoprire la storia di una nostra grande concittadina: Maria Mosca. Ho maturato la convinzione che il servizio reso dalle Suore dell'Istituto di Ns Signora del Carmelo in città e particolarmente ad Osimo Stazione sia stato e resti un grande dono per la comunità di Osimo Stazione, per la Parrocchia ed in definitiva per l'intera città.

Soprattutto ritengo significativo che la scuola materna dell'Istituto resti ad Osimo Stazione per altri ottanta e più anni come segno tangibile della gratitudine alla madre Maria Mosca – prima superiora e da tutti considerata la cofondatrice dell'Ordine – “colei che fu la più tenera madre del nostro istituto” come ebbe a scrivere nel 1941 la Superiore dell'Ordine Fedele Ausilia Frappa nell'introduzione al primo scritto che parla della sua vita.

La mite, umile, silenziosa ma quotidiana presenza da ottanta anni delle sorelle dell'Istituto di Nostra Signora del Carmelo è un valore aggiunto all'attività educativa e spirituale dell'intera comunità verso i più piccoli, e per numerose generazioni, nonché un prezioso sostegno a tanti padri e madri di famiglia che trovano nella scuola materna un punto di riferimento importante. A nome dell'Amministrazione comunale e della Città di Osimo ringrazio l'Ordine per mantenere, seppur con grandi sacrifici, nella città che dette i natali alla madre Maria Mosca una loro importante comunità e per il servizio reso in questi decenni di attiva partecipazione alla vita socio-educativa della nostra città.

Motivi che sono stati alla base della decisione di insignire la comunità delle suore della medaglia d'oro di Civica Benemerenzza della Città di Osimo alcuni anni fa.

STEFANO SIMONCINI
Sindaco di Osimo

LE ORIGINI DI UNA FONDAZIONE

LA MISSIONE DELLE SUORE CARMELITANE

La Scuola “Maria Mosca” di Osimo Stazione è stata fondata da Suor Maria Mosca, cofondatrice dell’Istituto “Nostra Signora del Carmelo”: un istituto Carmelitano che si è ispirato, e continua ad ispirarsi, alla spiritualità carmelitana.

Le Suore Carmelitane, “Suore di Nostra Signora del Carmelo”, venerano con speciale amore la beata Maria Madre di Dio, alla quale l’Istituto è dedicato, la “nostra cara Mamma”, principale Patrona ed “immagine perfetta di tutto quello che speriamo e desideriamo essere”.

Le caratteristiche proprie della missione delle Suore Carmelitane possiamo sintetizzarle nei principi del:

- Primato della volontà di



Giambattista Tiepolo,
La Vergine del Monte Carmelo e le anime purganti, particolare, 1730 circa, Pinacoteca di Brera, Milano

Dio in ogni circostanza;
- bene delle anime al di sopra di ogni interesse : “Non siamo in questa terra che per adempiere il volere del Padre nostro Celeste, e per faticare, in condurre anime a Lui”;
- La riparazione scaturita dalla contemplazione della Passione di Gesù e dal farsi vittime per riparare le offese fatte a Lui. Bisogna

conformarsi a Cristo che si è fatto obbediente al Padre fino alla morte di croce per la nostra salvezza, bisogna collaborare alla Sua opera salvifica.

A fondamento del progetto di vita carmelitana si pone come assoluto dell'esistenza: Gesù Cristo. Dunque non un fare, ma prima di tutto un essere. Il progetto è proposto a delle persone e si pone come itinerario di crescita di tutta la persona all'interno di una comunità nella vita ordinaria.

L'origine dell'Ordine Carmelitano si riallaccia a un gruppo di fedeli cristiani che si situa al Monte Carmelo in Terra Santa, all'epoca delle



Il Monte Carmelo che divenne sacro alla memoria del profeta Elia

Crociate, verso la fine del secolo XII. In questo periodo abbiamo una situazione di grande fervore spirituale in questa regione della Terra Santa già meta di pellegrinaggi nell'Antico Testamento.

Il Monte Carmelo è il luogo dove il profeta Elia condusse vita eremitica e si

confrontò con i profeti delle divinità pagane circostanti. La sua vita e testimonianza divennero una parte importante degli eremiti che vennero a vivere qui. Il periodo è caratterizzato dai:

- **Pellegrinaggi nei luoghi sacri**

Venivano chiesti come penitenza per l'assoluzione dai peccati, oppure per scelta volontaria. Il pellegrino realizza il concetto cristiano di provvisorietà, vive i valori della povertà, della mendicizia e della itineranza: la realtà dell'espatriazione, di conseguenza si trova fuori da qualsiasi classe sociale, privo delle sicurezze sociali, senza diritti civili. Egli esprime un aspetto del cristiano alla ricerca della patria celeste che non ripone le sue sicurezze in questa vita.

- **Eremitismo**

Un'altra realtà presente sull' Monte Carmelo è l'eremitismo. L'eremita viveva in una grotta naturale o artificiale o in una cella. La sua spiritualità è una ricerca continua della comunione con Dio attraverso la meditazione della sua Parola e la preghiera.

Esistono antichi resti del primo insediamento car-

melitano sul Monte Carmelo-Palestina

- **I cavalieri crociati**

In quest'epoca, molto travagliata per la Terra Santa, assumono un ruolo importante i cavalieri crociati. Si ritiene che ci fosse la presenza di ex-crociati sul Monte Carmelo che preferirono combattere contro il male con le armi spirituali anziché con le armi da guerra.

- **La vita attiva dell'apostolato**

Non si potrebbe parlarne senza i primi due elementi, sarebbe una forma di attivismo. Ma l'apostolato, di qualunque genere sia, deriva sempre dalla comunione con Dio ed è sostenuto dalla preghiera e dai sacramenti. Per essere strumenti di Dio. La spiritualità carmelitana si focalizza molto più sull'essere, sul cammino di sequela, piuttosto che sul fare visto sempre come un servizio (dall'evangelizzazione all'assistenza dei malati etc).

- **La comunità**

Con la Regola i Carmelitani hanno assunto la fisionomia di comunità. E' la comunità infatti quello spazio in cui il mio rapporto personale con Dio (che si coltiva nella solitudine)

raggiunge la sua pienezza, attraverso la vita relazionale. La famiglia, la comunità civile, la comunità religiosa sono i luoghi dove si esprime la conformazione a Cristo facendo propri i suoi sentimenti: disponibilità, accoglienza, perdono, gioia, condivisione, speranza e si vive il comandamento della carità.

Non mancano nel Carmelo figure esemplari di solidarietà con gli ultimi. Pensiamo ai Patroni dell'Ordine Carmelitano: Maria di Nazareth, contemplata come donna umile, capace di camminare con i poveri della terra o Elia profeta,



Assistenza agli ammalati

contemplato come uomo della solidarietà per la promozione della giustizia.

- **Il servizio dell'Accoglienza**

Lo stile di vita carmelitana delinea una fraternità aperta al mondo con uno stile caratterizzato dall'accoglienza premurosa e dalla disponibilità, il cui mo-

tivo biblico ispirante evoca l'ospitalità accogliente di Abramo che siede all'ingresso della tenda e si rifa all'accoglienza della prima comunità di frati verso i pellegrini in visita al Monte Carmelo. L'ospite, l'estraneo, nel Vangelo viene chiamato da Cristo il mio prossimo, il mio fratello, non più lo straniero, l'estraneo che non mi riguarda, nei cui confronti non sono responsabile. L'uomo in difficoltà mi invita a diventare suo prossimo. L'amore universale conserva così un carattere

concreto: si manifesta nei confronti di ogni uomo che Dio pone sulla mia strada.

- **Il servizio della Pace**

La prima comunità del Carmelo ha voluto redigere nella Regola un capitolo dedicato alla lotta contro il male con le armi spirituali.

- **Il servizio del Dialogo interreligioso**

Si sa che il Carmelo è nato in Terra Santa, luogo dove sono presenti le tre religioni monoteiste: Cristianesimo, Ebraismo, Islam. Il dialogo ecumenico ed interreligioso è una delle priorità per la Chiesa del nostro tempo.

Un gruppo di suore presso la Casa Madre di Firenze



LE ORIGINI DELL'ISTITUTO: MADRE MARIA TERESA SCRILLI

L'istituto di Nostra Signora del Carmelo, fondato da Madre Maria Teresa Scrilli, è un vero miracolo di Dio, se si considera il periodo storico in cui è nato, l'Ottocento, forse tra i secoli più ostili della fede cristiana ed anche per le difficoltà che ha vissuto inizialmente.

Maria Scrilli nacque a Montevarchi (AR) il 15 maggio 1825, da Ireneo e Serafina Checucci. Lo stesso giorno fu portata in chiesa per essere battezzata e le fu dato il nome, non di Palmira, scelto dai genitori, ma bensì quello di Maria, secondo il suggerimento del sacerdote celebrante.

Nulla di particolare e di straordinario, nei primi anni, se si eccettua l'incomprensione e quasi il disamore dimostrato dalla mamma nei confronti di Maria. Situazione che fece conoscere e sperimentare ben presto alla piccola l'amaro sapore della



*Beata Maria Teresa di Gesù
(1825-1889)*

Madre Maria Teresa Scrilli

sofferenza, tanto più profonda, quanto più immotivata.

Ma se è vero che nulla accade a caso nella vita di una persona, forse proprio l'atteggiamento materno e le conseguenze subite aiuteranno, in seguito, Maria ad amare con tutto trasporto, specialmente le persone più sole ed abbandonate.

Il 15 maggio 1836, appena undicenne, Maria ricevette per la prima volta Gesù Eucarestia. Gioia immensa! Giorno indimenticabile per lei che di altro non si preoccupava, che di conoscere, amare, servire Dio.

L'esperienza negativa di vita familiare non indurrà affatto il cuore della ragazza.

Messa a scuola presso maestre veramente esemplari per correttezza civica e per profondità di vita cristiana, Maria riusciva di carattere gioviale e disinvolto con tutti: la sua compagnia era ricercata, perché dava gioia e creava un'atmosfera di comprensione e di amore.

Pur subendo il fascino delle attrattive del mondo, ella si sentiva irresistibilmente conquistata dalle cose spirituali e anelava, con tutto il suo essere, verso il Signore. Dio, in cima ai suoi pensieri e al suo affetto, non le faceva dimenticare il prossimo, anzi la spingeva ad opere di carità e di servizio.

Particolarmente sensibile alle sofferenze dei poveri, cercava in mille modi di rendersi utile ad essi. Usava ogni forma di carità e di sacrificio, per dare un po' di gioia a chi soffriva.

Ne è conferma una pagina dell' autobiografia relativa a quel periodo. Ella stessa confessa che la compassione per i poveri era molto forte: non poteva veder nessuno sotto il carico di un grave peso, senza

sentirsi il ciglio molle di pianto. Non sapeva che cosa fare per sollevarli, certamente non si sarebbe mai tirata indietro per dare loro quanto aveva e quanto poteva.

Fortemente attratta verso la vita religiosa, contro il volere dei suoi genitori, entrò nel monastero Carmelitano di S. Maria Maddalena de' Pazzi a Firenze. La sua permanenza in monastero è stata, però, di solo due mesi poiché avvertì sensibilmente che Dio l'aveva scelta per un'altra missione.

Prima di ritornare in famiglia Maria volle iscriversi tra le terziarie Carmelitane della chiesa di San Paolino in Firenze, tenuta dai Padri Carmelitani Scalzi, dove le fu imposto il nome di Maria Teresa di Gesù.

Guidata dalla volontà di Dio, che la chiamava ad un apostolato di attività feconda tutta in bene della gioventù, scoprì la sua missione quando alcune famiglie di Monteverchi le affidarono l'educazione di tre bambine.

Varie furono le difficoltà e gli ostacoli di ogni genere e da ogni parte che dovette affrontare: gravi infermità, lotte interiori, incomprensioni. Niente però riusciva a fermarla: tutta protesa verso l'attuazione della volontà di Dio continuava indefessamente a



curare le fanciulle affidatele che aumentavano sempre più.

I concittadini ne apprezzarono le doti di aperta intelligenza, di bontà, di impegno serio, di esemplarità di vita e guardavano a lei come ad una creatura benedetta da Dio. Si affidarono alle sue preghiere ed anche la famiglia Martini, tra le più in vista del paese, si rivolse a lei per ottenere la guarigione del figlio moribondo. Il giovane cominciò a migliorare fino a guarigione completa contro ogni aspettativa dei medici che l'avevano giudicato in fin di vita senza vedere possibilità di risanarlo.

In quello stesso periodo “faceva molte orazioni e penitenze” e tutto per ottenere lume, forza e mezzi: lume per conoscere, forza per intraprendere la volontà di Dio, mezzi per eseguire ciò che Dio le chiedeva.

Il numero delle alunne andava crescendo di giorno in giorno. Nel 1849 era arrivato a dodici. Le teneva tutte gratis anche se accettava piccole riconoscenze in segno di gratitudine.

Il paese apprezzava altamente l'opera educativa di Maria e le dimostrava benevolenza tanto che le fu affidata la direzione delle Scuole Normali femminili.

Nel 1851 il Mons. Bronzuoli, in visita a Montevarchi, volle celebrare la Santa Messa e comunicare le alunne della Scilli, che si accostavano per la prima volta al banchetto eucaristico. In quell'occasione, egli promise ogni aiuto qualora Maria avesse dato principio ad un Istituto. Tale promessa le sembrò la chiamata del Signore verso nuovi impegni.

Si recò a Firenze per contattare la padrona di un locale adatto a farvi scuola, senza riuscirci. Più volte ospite di Enrichetta Magi, donna esemplare e grande amica, fu invitata dal marito di costei, rinomato scultore, a posare per una statua. Dovette accettare, costretta dal confessore e dal babbo.

La bellissima statua eseguita si conserva tuttora nella Casa Madre delle Suore di Nostra Signora del Carmelo in Firenze.

Come già detto, il Sovrintendente alle scuole comunali le offrì la direzione delle “Scuole Normali” e dopo molte esitazioni, accettò l'incarico: il 3 maggio 1852 entrò nel “Pio Stabilimento”, come ella chiamava quelle scuole, con l'amica Edwige Saeconi e uno sparuto numero di fanciulle.

Nuove difficoltà, misero a dura prova l'impegno volenteroso di Maria. Alcuni tra i più cospicui concittadini, che "in nessun modo volevano monache" temendo che convertissero la scuola in un conservatorio o in una pia associazione, cominciarono a crearle un clima di ostilità.

Per questo, pensarono di fare per le scuole (capo facendosi il figlio del Martini medesimo) nuovi regolamenti in cui, oltre il sistema di scuola, includere degli obblighi per le maestre, affinché non potessero per niente desecolarizzare il loro modo di vivere. E tutto facevano per questo scopo poiché sull'andamento delle scuole nulla avevano da dire. I superiori ne erano contentissimi ed, essendo venuti a visitarlo, ne avevano fatto un elogio grandissimo.

Venuta a conoscenza della cosa, Maria si recò a Firenze per impedire che detti regolamenti fossero approvati.

Ebbe vari incontri e colloqui con Mons. Bronzuoli, col sig. Venturi, segretario di Leopoldo II granduca di Toscana, col cav. Bicchierai, con S.E. Buanorroti, ministro della Pubblica Istruzione, con S.E. Landucci, ministro dell'Interno. I risultati non

furono favorevoli. Solo il cav. Bicchierai inviò relazione al Prefetto d'Arezzo rilevando l'utilità per Montevarchi di avere una scuola così come diretta da Maria Scilli.

Il 1854 fu l'anno segnato dalla Provvidenza per il sorgere del nuovo Istituto: Maria doveva, così, legare definitivamente il suo nome alla storia di un'opera voluta da Dio! Il 15 ottobre 1854 iniziò il cammino delle Suore Carmelitane.

Cammino duro le si prospettava: è arduo iniziare qualcosa di nuovo, specialmente quando il nuovo si presenta con la caratteristica dello straordinario.

La preoccupazione per le cose dell'Istituto era grande, confessa la stessa fondatrice, "Per ottenere la grazia di conseguire ciò che mi sembrava volere Iddio, facevo molta orazione, procuravo di fare assai penitenze e, in tutto, cercavo di mortificarmi. Non vedevo nessuna via per giungere allo scopo. Ovunque volgessi il pensiero, trovavo chiuso ogni varco ...".

Suor Maria Teresa Scilli e tre sue compagne indossarono l'abito del Carmelo a Montevarchi, provincia di Arezzo, con l'approvazione del Vescovo di Fiesole mons.

Francesco Bronzuoli ed il beneplacito del Granduca Leopoldo II. *“Il dar principio ad un Istituto mi veniva detto dall’amore di Dio e del mio simile”* diceva Maria Scilli e la stessa delineò la fisionomia dell’Istituto che doveva essere contemplativa ed attiva ed avere lo scopo di formare le fanciulle del popolo.

Con le sue compagne si prodigò attivamente per formare oneste cittadine, buone cristiane, ottime e laboriose madri di famiglia. Alla sua scuola le giovani si arricchirono di ogni virtù religiosa, morale e civile e di quelle arti proprie della donna del tempo quali il tessere, il ricamo e la maglia. Perché questo compito fosse adempiuto con la maggiore diligenza possibile e con amore, ne fece un quarto voto *“di prestarsi ad utilità del prossimo per mezzo dell’istruzione morale, cristiana e civile”*.

A Montevarchi l’anticlericalismo prendeva sempre più piede e non dava tregua all’Istituto. La fondatrice capì chiaramente che doveva rendersi libera da impegni con il Comune, prendere casa a pigione e affidarsi alla Divina Provvidenza. Non fu della stessa opinione il confessore, e non riuscì a disim-

pegnarsi per contrastanti pareri di chi le era preposto e a cui doveva obbedienza.

L’Istituto cominciava a consolidarsi con nuove vocazioni e fiorenti scuole quando gli avvenimenti politici, l’anticlericalismo e la massoneria che imperversavano tra i notabili del Paese, i quali, pur riconoscendo le doti e le virtù della Madre, in nessun modo volevano religiose in Montevarchi, ne provocarono la soppressione. Era il 30 dicembre 1859.

Madre Maria Teresa consapevole che l’Istituto non fosse opera sua, ma di Dio, si abbandonò totalmente alla divina volontà con la certezza che Egli avrebbe ricostruito ciò che gli uomini avevano disfatto. *“Il loro lavoro fu sì micidiale che, infine, furono capaci di farlo barcollare e cadere (umanamente parlando e considerando la cosa), a fabbrica quasi terminata. Piacque a Dio di così permettere: fiat! Ma, non guardando i nostri demeriti riedificherà come può, e con maggiore fortezze. Tanto avvenga in gloria del Suo Nome”*.

Così avvenne e nel 1875 l’Istituto rifiorì a Firenze dove la Madre si era trasferita. Ella riunì le sue Figlie che, tornate in seno alle loro famiglie dopo la soppressione,

aveva continuato a dirigere in attesa di tempi migliori. La Madre non ebbe la gioia di vedere l'Opera nel suo pieno rigoglio, poté solo intravedere la terra promessa; a Lei fu dato il compito di avviare un piccolo manipolo di religiose piene di zelo e di amore per Dio e per i Fratelli.

13 ottobre 1932
Ricognizione e traslazione
del corpo della Madre
Fondatrice nella nuova
Cappella della Casa Madre



Alla sua morte, 14 novembre 1889, l'Istituto, se così poteva definirsi, contava solo due suore, una novizia ed una postulante.

Il pieno sviluppo si ebbe con tante nuove vocazioni e comunità, grazie all'opera della Madre Maria Mosca, donna di grandi capacità ed intuizioni, che aveva conosciuto la fondatrice e da lei si era lasciata guidare durante la permanenza in comunità come convivitrice.



**MADRE
MARIA MOSCA:
COFONDATRICE
DELL'ISTITUTO DI
NOSTRA SIGNORA
DEL CARMELO**

Maria Mosca (1862-1934), al secolo Clementina, nostra concittadina di Osimo (An), fu colei che dette un forte impulso all'Istituto. Conobbe la Madre Scilli a Firenze, da convivitrice, ne ammirò la statura spirituale e, alla sua morte, entrò a far parte del piccolo drappello rimasto.

Clementina Mosca nacque ad Osimo da Pietro Mosca e Maria Conti, di famiglia agiata, il 26 agosto del 1862. Fin dalla morte della mamma, appena diciotto giorni dopo la sua nascita, Clementina sperimentò per tutta l'infanzia un clima di particolare sofferenza, accresciuta dalla sua singolare intelligenza e sensibilità, dall'incomprensione dei familiari, dalla severità del padre e della governante. Per la sua formazione il babbo la mandò come convivitrice dalle monache benedettine



*Suor Maria Mosca
(1862-1934)*

di Osimo. Spiritualmente fu diretta da Padre Benvenuto Bambozzi che la introdusse nella via della preghiera e nel conseguimento delle virtù. Di carattere forte, spiccata intelligenza costante nei propositi, fin dalla giovinezza il suo principale pensiero, come la Madre Scilli, fu la gloria di Dio ed il bene delle anime. Fin dal giorno della sua prima comunione, Clementina intuì che il Signore desiderava attiarla interamente a se e colmare così il suo cuore segnato dal dolore e da una profonda solitudine. Il 9 giugno 1887, poi, quando aveva ormai venticinque anni, in un'ispirazione che si sarebbe rivelata profetica, a Clementina parve di vedere,



*Cartolina della casa natale
ad Osimo di Maria Mosca
in Via Lionetta*

come lei stessa ha poi narrato, “uno stuolo di suore vestite di bianco e di marrone”. Inondata di felicità si chiese: “e non potrei anche io essere una di loro? Un sì distinto risuonò in fondo al cuore ed ella trasalì di gioia. Non aveva più dubbi sulla divina chiamata, perciò si preparò a corrispondervi fedelmente”.

Si fece chiaro in lei ciò che il Signore desiderava: consacrarsi a Lui, ma incontrò una netta opposizione da parte del padre. Questa intima sofferenza influi sulla sua salute tanto

che i medici consigliarono un cambiamento d'aria. Ella scelse Firenze per poter realizzare il proposito di consacrarsi al Signore e la Provvidenza Divina la conduceva là dove la voleva.

L'occasione di incontrare Madre Maria Teresa Scilli giunse, infatti, proprio quando Clementina si trasferì a Firenze per curare la propria salute cagionevole: accompagnata da Mons. Francesco Lorenzi, Vicario generale dell'Arcidiocesi di Firenze, che la aveva indirizzata verso l'Istituto di S. Teresa, Clementina si recò in via dei Serragli il 1° maggio 1888: due donne eccezionali si erano trovate davanti, quel giorno, ad un unico misterioso destino: Maria Teresa Scilli, fondatrice dell'istituto di S. Teresa, e Clementina Mosca, colei che l'avrebbe fatto ben presto rifiorire. In effetti, Madre Scilli intuì immediatamente di avere davanti la donna che poteva interpretare e realizzare il suo grande sogno missionario ma la scelta di Clementina era un'altra per cui il 1° novembre 1889 entrò nel monastero delle Domenicane al Sodo presso Firenze.

Appena entrata, però avvertì che quello non era il suo posto. Ne parlò con il suo direttore spirituale Padre Reca-

natasi di Osimo, morto anche lui in concetto di santità, ma non sapeva decidersi sul da farsi. Pochi giorni dopo il 14 novembre, muore la Madre Scrilli e la Priora del monastero nel comunicare a Clementina la notizia, per ispirazione divina le dice: *“Figlia mia vada là, quello è il posto che Dio le ha destinato”*. Clementina capì quale fosse il compito cui il Signore la chiamava e, finalmente, ruppe gli indugi e il 1° dicembre 1889 fece ingresso nell’Istituto di S. Teresa. Una scelta eroica se si pensa all’esiguità della famiglia religiosa che il Card. Bausa, appena un anno dopo e cioè il 5 febbraio 1890, tentò di unire alle Carmelitane Teresiane di Campi Bisenzio.

Clementina sentì che non era quella la volontà di Dio perciò dopo alcuni mesi tornò dal Cardinale per esternare i suoi sentimenti quelli cioè di ritornare allo stato precedente alla unione con le Carmelitane di Campi. Egli la incoraggiò per l’ardua impresa assicurandole la sua protezione, la benedisse promettendole l’abito religioso nel convento della Madre Scrilli dicendole: *“Benedico ed incoraggio la divisione (dalle Suore di Campi), come avevo benedetto ed incoraggiato la riunione”*.

Pochi mesi dopo, dunque, per volontà di Suor Maria Mosca ed il beneplacito del Vescovo la comunità si ricompose. Il 5 gennaio 1891 Clementina emise la sua professione religiosa assumendo il nome di Suor Maria di Gesù e nel 1897 il Cardinale Bausa, di sua propria volontà, alla morte di suor Giovanna, la nominò Superiora: era il 12 gennaio 1898, una data memorabile che segna il confine di due momenti della storia dell’istituto: l’epoca della fondazione e l’epoca della rinascita. Magra è l’eredità che ricevette: cinque suore e tre-





Madre Mosca con un gruppo di suore e orfanelle



dici centesimi in cassa. I primi anni furono molto difficili per la penuria di persone e di mezzi, ma lei non si scoraggiò, confidò nel Signore, che non può abbandonare chi lavora per compiere la Sua volontà e per la Sua gloria, e nell'aiuto e nello zelo delle consorelle. Ella incarna la donna biblica perfetta e forte: cortese nel tratto, decisa e persuasiva, al buon senso ed al gran cuore unisce umiltà profonda e fede illuminata perciò attira la stima di quanti la avvicinano. Pian piano, con tanti sacrifici e tanta preghiera, l'Istituto si sviluppò tanto che nel 1910 incominciò ad estendere i suoi rami oltre Firenze. Nelle mani di Suor Maria Mosca l'eredità di Maria

Teresa Scrilli crebbe in maniera sorprendente e, in meno di quaranta anni, si espanse in molte parti d'Italia e del mondo ed fu benedetta da numerose ed eroiche vocazioni.

I Vescovi da ogni parte chiedono la presenza delle suore e la Madre Mosca cerca di rispondere affermativamente quando sa di poter compiere un po' di bene specialmente nei luoghi in cui la testimonianza evangelica delle religiose può recare beneficio alla popolazione.

Furono molteplici le fondazioni di Suor Maria Mosca in tutta Italia. Ciò esige un notevole aumento di personale ed una disciplinata formazione non solo culturale, ma soprattutto spirituale.

La Madre Mosca amava visitare spesso le consorelle per incoraggiarle nel loro apostolato ed i suoi viaggi furono avventurosi considerando l'epoca nella quale si svolsero.

La prima guerra mondiale trovò la Madre pronta e disposta a collaborare con le consorelle negli ospedali civili e militari per lenire i dolori fisici e morali dei combattenti. Finita la guerra, pensò ad una casa per la formazione delle nuove vocazioni e a dare un definitivo ordinamento all'Istituto.

Nel 1919 acquistò una villa a Firenze, nel Viale Michelangelo, che divenne la *Casa Madre*, sede della Superiora Generale e del Noviziato. Era la prima casa che la Congregazione acquistava in proprio.

In precedenza, nel novembre 1917, Suor Maria Mosca volle effettuare un suo vecchio desiderio aprendo un Giardino d'Infanzia ed una scuola di lavoro in Osimo, sua città natale. Fu preso in affitto un locale nella piazza del Liceo per cinque anni. Terminato il contratto le Suore dovettero lasciare quel locale ed andare al Carmine in uno stabile della ex Banca Marchigiana, dove il consiglio della Banca stessa aveva determinato di aprire un doposcuola. Lo scioglimento della Banca fece annullare anche il progetto, ma le Suore vi restarono. Il lavoro indefesso delle Suore venne sollevato dalla stima della popolazione e dei Superiori.

Nel 1920 le Suore Carmelitane andarono a Camerata Picena dove i coniugi Fabbri avevano lasciato tutta la loro proprietà per le opere in favore della Parrocchia. E' stata fondata la Scuola Materna che ogni anno contava una cinquantina di bambini; la Scuola di lavoro per le fanciulle ed inoltre un Ospizio



per donne anziane del paese rimaste prive di assistenza.

Nel 1921 vengono fondate nuove Case come l'Istituto del Buon Pastore ad Ancona ed il Carcere Giudiziario Femminile sempre ad Ancona. Nelle carceri vengono istituiti corsi di studio, di taglio, di cucito, di maglieria. Durante l'ultima guerra, benché duramente provate da continui bombardamenti, le Suore non abbandonarono il loro posto. Suor Maria Giovanna Ricci rimase vittima di un bombardamento: l'incursione aerea sul Carcere Giudiziario di Ancona, la travolse tra le macerie mentre prodigava alle recluse i conforti della sua carità.

Nel 1923 sono state fondate tre comunità : due a Ca-

stelfidardo ed una terza a S. Angelo del Pesco. Nel 1925 si aprono le Case di Castel demilio, Mergo e Goricizza. Nel 1927 si apre la Casa di Borro (Arezzo) con scuole elementari ed Asilo Infantile. Nel 1929 le Suore Carmelitane vengono richieste per il Seminario Arcivescovile di Ancona e, nell'ottobre, per l'Asilo Infantile e scuola di lavoro a Bolgheri. Nel 1931 l'istituto apre, per proprio conto, un Asilo Infantile nel Rione di Ricorboli a Firenze.

L'ultima casa fondata da Madre Maria Mosca fu quella di Osimo Stazione dove il 27 dicembre 1933 fu inaugurato l'asilo. L'attuale edificio, appartenuto al "fascio", fu dato dal demanio alla Mensa Vescovile di Osimo. Era un edificio dedicato al dopo lavoro ferroviario di proprietà del sindacato fascista. Le Suore, anche ad Osimo Stazione, diventarono punto di riferimento della comunità dove hanno svolto opere di assistenza e di istruzione dedicata principalmente all'educazione infantile, alla scuola di lavoro per le giovani fanciulle e alle opere parrocchiali.

La comunità di Osimo Stazione inizialmente formata da Suor Giacomina, Suor Margherita e Suor Umbertina

divenne punto di riferimento della popolazione anche per il pronto soccorso.

Suor Maria Mosca ha dato all'Istituto anche il nuovo nome di "Istituto delle Suore di Nostra Signora del Carmelo", nome con il quale è stato affiliato ai Carmelitani dell'antica Osservanza nel 1929 ed ha ricevuto l'approvazione pontificia con il Decreto di lode del 27 febbraio 1933. La Madre Mosca fondò ben quarantuno case, fra le quali alcune, come quella fondata nel 1924 a Precona, nel Polesine, segnate dall'eroismo e dalla più grande generosità della fede, viste le difficilissime condizioni in cui le suore erano chiamate a vivere e lavorare.

Da allora, l'Istituto ha continuato a diffondersi e nel 1954 ha festeggiato i suoi pri-

mi cento anni di vita.

All'attività educativa voluta da Maria Teresa Scrilli, si sono affiancate nel tempo, anche per rispondere a nuove e più immediate esigenze della popolazione, altre attività. Le Suore di Nostra Signora del Carmelo hanno svolto il loro apostolato negli Ospedali, nelle Case di riposo per anziani, nelle Carceri, nei Seminari, senza tuttavia venir meno all'impegno principale dell'Istituto, ovvero quello della formazione delle giovani generazioni.

Oggi le Suore di nostra Signora del Carmelo sono presenti in *Italia*, dove prestano la loro opera in ospedali, cliniche, case per anziani. Le loro scuole sono aperte all'istruzione e all'educazione morale e civile della gioven-

L'edificio dell'asilo negli anni del Fascio



tù, dalla più tenera fino alla completa adolescenza, specialmente per quella più povera.

Quella piccola eredità, quel piccolo seme ricevuto dalla Madre Maria Mosca per volontà di Dio, è divenuto oggi un grande albero che ha esteso i suoi rami oltre i confini italiani ed infatti l'istituto è presente anche in Polonia,

negli Stati Uniti, in Canada, in India, in Brasile, nelle Filippine e nella Repubblica Ceca, Israele e Indonesia.

In questo modo le Suore di Nostra Signora del Carmelo continuano a svolgere la missione desiderata ed avviata da Suor Maria Teresa Scirilli e portata nel suo splendore da Suor Maria Mosca.

Articolo apparso ne
"L'Antenna Civica"
del 1978

BENEMERENZE DA RICORDARE

Profilo di Suor Maria Mosca fondatrice delle «Carmelitane»

Tra gli osimani che, con le loro opere, hanno recato lustro alla nostra città, ci sembra giusto annoverare la Madre Superiora Generale, Suor Maria Mosca, fondatrice dell'Istituto di Nostra Signora del Carmelo, diffuso e presente in parecchie nazioni con le proprie preziose attività.

L'Istituto N.S. del Carmelo, fu ideato e fondato dalla religiosa Maria Scirilli di Montevarchi nel lontano 1884, che ne fu poi la prima Madre Superiora Generale. Ma l'opera prese consistenza ed organicità soprattutto grazie all'intervento di Suor Maria Mosca di Osimo, la quale viene ricordata, dalle consorelle ora in vita, come la co-fondatrice dell'Istituto.

La futura suor Maria Mosca, nacque nella nostra città il 26 agosto 1862, da Pietro Mosca e Maria Conti; le fu posto come nome di battesimo Clementina. Dopo soli diciotto giorni dalla nascita, rimase orfana della mamma; conobbe così, fin dalla tenerissima età, la sofferenza accresciuta oltre che dalla sua precoce intelligenza, anche, dalla incomprensione dei famigliari, dalla severità del padre, e infine, dalla rigidità della governance.

La guida spirituale del boatò F. Fortunato Bambozzi seppe accendere nel cuore della piccola un vivo desiderio per la verità ed una risolute disciplina nella moderazione del carattere molto vivace.

A 25 anni, sentito il richiamo della vocazione religiosa, lasciò tutti i suoi beni ed i famigliari, per correre incontro all'invito, senza per altro atterrirsi per le enormi ed esistenti difficoltà che le si prospettavano.

Nel 1888 s'incontrò fugacemente con la Madre Scirilli (fondatrice dell'Ordine) ricevendo da quest'ultima le consegne e gli indirizzi per continuare il cammino dell'Istituto Carmelitano. Dopo dieci anni — nel 1898 — divenne Superiora Generale dell'Istituto; da allora la sua vita e quella dell'Istituto stesso saranno intimamente unite sino alla morte.

Né valse ad allontanarla dal suo precioso compito le lunghe e gravissime malattie che per ben due volte la condussero vicinissimo alla morte. Una grande gioia ebbe prima di morire perché ricostituita in terra il miglior premio del



Un folto gruppo di bambini assistiti da Suor Maria Mosca nella sua casa natale di Osimo-Stazione; la casa fu inaugurata il 27 dicembre 1933.



Un gruppo di Azione Cattolica del rione Duomo; le suore collaborarono sempre preziosamente verso le più svariate forme di attività parrocchiale. La foto è del novembre 1917.

suo zelo, vale a dire il riconoscimento ad opera della Santa Sede dell'Istituto come « Congregazione Religiosa » (1933).

L'anno successivo (precisamente il 22 luglio), andava a riunirsi alla venerata fondatrice, dopo una penosa infermità.

Il discorso su Suor Maria Mosca e sulle Suore Carmelitane, tanto benemerite nel settore degli asili e dell'assistenza ai bambini, ci porta a sottolineare l'importante ruolo svolto dalle religiose anche nella nostra città nell'educazione dell'infanzia in anni di totale assenza degli organi pubblici; quando (e non sarà facile ricordarlo) lo Stato garantiva lo sviluppo delle iniziative private attraverso il riconoscimento di un affettivo pluralismo.

Ciò che — per una errata e settaria interpretazione della legge 444 del 1968 — sembra non avvenire adoperatamente oggi.

Giuseppe Cesarotti

Hec. Madre Generale dello
 Istituto della Carmelitane
 Firenze,

come avrà saputo dalle
 sue suore, cioè Sella Superiora
 di Brimo e di Cortellazzo,
 chiamate a visitare un locale
 che si vorrebbe destinare per
 un Asilo Infantile e per
 una scuola di lavoro fem-
 minili, con la presente
 le confermo che qui alla
 Stazione Ferrarese di Osimo
 si vuole fondare un tanto
 Istituto e si vorrebbe che
 avete a funzionare, me-
 diante l'opera di una comu-
 nità delle tue suore, nel
 prossimo mese di ottobre,
 dato che tutto procede bene,
 desidero ^{non} almeno di tre
 suore, le quali potessero
 adempierci ancora per

Lettera inviata dal Parroco
 Don Basilio Sebastiani
 nel 1933 per richiedere
 la presenza delle suore
 ad Osimo Stazione

la formazione e distri-
 buzione delle minime ai
 poveri del luogo nei mesi
 più crudi della stagione
 invernale.

Siccome il nuovo Istituto
 sorge oggi con la cooperazio-
 ne del Municipio e di altri,
 quella che noi possiamo offrire
 per l'opera che hanno a pre-
 stare le tue suore, sarebbe
 acqua e luce - L. 300 men-
 sili e circa tre quintali di
 grano - Questo è per lo stato
 presente, migliorando le
 nostre condizioni finanziarie
 certamente anche le tue
 ne sentiremmo un vantaggio.
 Ci farebbe ora gratissima
 se una Sella tuora che
 intende mandare sapete
 ancora un poco di misura

e suonare, anche alla
 peggio, l'Armonia, dato
 che si hanno delle brave
 giovanette che non solo
 hanno disposizione per il
 canto, ma che si prestano
 tanto volentieri per la
 Chiesa.

Mons. Pesco è stato
 già informato di tutto,
 ed è lieto di poterle avere
 anche qui alla Stazione.

Ringraziamola di tanto
 sua largizione che può fare
 a bene e a vaneggio di questa
 brigata, almeno un po-
 sitante & conferma e
 la saluto pregandola
 di una sua preghiera al P.
 Curia di Lm.

Sac. Basilio Sebastiani
 Osimo Stazione 3 Agosto 1933.

ISTITUTO
DI
NOSTRA SIGNORA DEL CARMELO
VIALE MICHELANGELO N. 43
FIRENZE (2)

J.M.J.

Firenze, li 2 agosto 1933

Eminenza Reverendissima

Prestrata al bacio della Sacra Perpera, unita a queste Consiglie Generalizie, vengo umilmente ad esprimerle quante apprensioni: Ad Osimo, mia città nativa, dove già fine dal 1917 teniamo aperte un Giardino d'Infanzia, oggi ci chiamano, per nozze del Parroco edol Paschie locale, per aprire un altro Asilo Infantile alla stazione di detta città, dove da molti anni si va formando un secondo Paesio.

Questa pia Istituzione da circa sette anni ora il desiderio dell'Eccellentissime Mons. Vescovo Leopadi e nostre, ma per ragioni finanziarie non si ora potuto mai effettuare.

Ora il Comune di Osimo, con un large sussidio annuo, ha dato la facoltà al Fascio ed al Priore di sollecitare l'apertura per il 1° ottobre p.v. Le condizioni sono a un dipresso quelle che ci fanno negli altri Asili delle Congregazioni di Carità, e possiamo contentarci.

Proghiamo ora l'Eminenza Vostra a volerci dire se possiamo accettare l'Opera nuova a gloria di Dio ed a bono delle anime.

Con prefende essequie chiediamo umilmente la S. Benediziona

per il Consiglio Generalizie

La Superiera Generale

Lettera con la quale la Madre Mosca chiede al Cardinale di Firenze il permesso di formare una comunità ad Osimo Stazione



CURIA ARCIVESCOVILE
DI FIRENZE

P. N. 988.

22 Agosto 1933.

Reverenda Madre Suor Maria Mosca Superiera Generale
dell'Istituto di Nostra Signora del Carmelo.

Ho ricevuto da Sua Em. Revma il Sig. Cardinale Arcivescovo il venerato incarico di rispondere alla Sua del 3 Agosto 1933 e di comunicarle che lo stesso Emo Cardinale ben volentieri dà il suo nulla osta, per quanto possa spettargli, per l'accettazione da parte di codesta Congregazione dell'invito ad aprire, alla stazione di Osimo, un Asilo infantile; benedice la nuova opera che sarà per sorgere e formula voti per un felice successo a gloria di Dio e a salute delle anime.

Ossequio distintamente e mi professo

devmo

Il Cancelliere

(Sac. Faustino Franciolini).

Sac. Faustino Franciolini

Nulla osta da parte del Cardinale all'apertura della nuova Comunità ad Osimo Stazione

42. *Osimo Stazione*

Asilo Infantile e scuola di lavoro
Aperta il 27 dicembre 1933.
Le Suore Giacominella, Teresina, S. Ambrosia.

Dal libro delle Fondazioni
 di Comunità dell'Istituto

OSIMO STAZIONE

Vicino alla Stazione di Osimo, che dista parecchi chilometri dalla città si è andato via via formando un forte nucleo di case e la popolazione era senza assistenza. Fu per questo che le Suore dell'Istituto di N.S. del Carmelo pensarono di aprire un'opera in questo centro.

Il 27 dicembre 1933 fu inaugurato l'Asilo. La popolazione ha risposto con entusiasmo. I bambini, oltre all'assistenza e all'istruzione, ricevono ogni giorno la refezione.

Le Suore svolgono anche opera di assistenza parrocchiale: catechismo, Azione Cattolica, ecc. Al pomeriggio vien tenuta una scuola di lavoro per ragazze.

Dal diario della Madre Mosca

Dal libro delle statistiche
 dell'Istituto

Anno	Osimo - Stazione				Ammalati assistiti	Fanciulli adottati	Medicature fatte nelle Parrocchie	Prigioni Cattoliche
	Alunni d'Asilo	Alunne Scuole di lavoro	Alunni Scuole Catechistiche	Alunne Oratori festivi				
1934	35	13	30	32	-	-	-	-
1935	32	12	54	32	-	-	-	-
1936	34	22	51	29	-	-	-	-
1937	32	28	54	42	-	-	-	-
1938	32	25	25	42	-	-	-	-
1939	29	22	54	20	-	-	-	-
1940	38	22	63	29	-	-	-	19
1941	31	25	48	29	-	-	-	22
1942	32	19	49	39	-	-	-	-

Reverenda Madre Generale
dell'Istituto S. M. S. Del Carmelo
Torinese,

Ogni tanto le devo assicurare
che a favore delle sue tre suore beno-
ranti in questa borgata, si stanno preve-
dendo dei grandi provvedimenti da parte
dell'Amministrazione Comunale, affinché il
nostro Orto abbia a frangere allungo
e per bene.

Non so se ancora in questa Casa s'è
perduto il pensiero di qualche anno fa-
ciò di voler fare acquisto di un locale
adatto utile ai bisogni dell'Istituto,
ove vi è lo scalo ferroviario.

L'occasione sarebbe propria.

Come voi che il fabbricato (ove presen-
te) sono state collocate le sue tre figlie
per esplicare le loro mansioni a bene
(dell'infanzia) ^{come è} passato allo Stato, si voglia

vedere ed il Municipio sembra che
lo voglia acquistare per uso scuole.

Ora se Vostra Maternità volesse iniziare
qualche pratica di compra, qualora
avvenisse una tale vendita, me ne dia
un cenno indicandomi la spesa approp-
riativa che può sostenere, ed io me ne
interesserò a favore di questo Istituto, presso
persone molto influenti nel Comune.

Il locale certamente ha bisogno di molte
riparazioni interne per essere riadot-
tato allo scopo prefisso da questo pio
istituto. In ogni modo non è male
provare per un tale acquisto quando
veramente lo stato intendesse di cederlo
a titolo di favore, per mezzo del Municipio,
ad un ente religioso per uno scopo retta-
mente educativo.

Scusandomi della troppa libertà
che mi son preso ed augurandole
un felicissimo nuovo anno unita-
mente alle sue figliole, mi
voglio ricordare nelle sue povere
preghiere. Pace e Bene.

San Basileo Sebastiani
Ortore Hassore 29 Dicembre 1945

RELAZIONE TECNICA

SUI LAVORI DI RESTAURO, RAFFORZAMENTO E AMPLIAMENTO,
DA FAREI NELL'ASILO INFANTILE, DI PROPRIETA' DELLA
MENSURA VESCOVILE DI OSIMO, SITO IN OSIMO (STAZIONE)
VIA ADRIATICA 70

Questi locali dell'asilo infantile di proprieta' della Mensura Vescovile di Osimo, si trova al n° 70 della via Adriatica nella borgata Stazione di Osimo.

Essi sono distinti al Catasto del Comune di Osimo, distretto d'imposta di Osimo, alla sezione B foglio IV mappale n° 231.

La proprieta' è composta di un corpo centrale con fronte sulla via Adriatica di m. 10,50 e con una profondita' di m. 16,00, con due piani in altezza (6,50) piano terra e primo.

Alle due estremita' di questo corpo centrale, nel lato opposto alle strade, troviamo due costruzioni ad un piano attaccate al corpo centrale stesso.

Tutte l'intera costruzione, compresa le ali e meno per la parte di prospetto (come figura nell'allegato disegno) è costruita da pilastri fungenti da struttura portante, tamponati da un

ro ad una testa legati con impasto piuttosto magro.

Il risultato di questo tipo di costruzione è che la tamponatura ad una testa si stacca dai pilastri determinando numerose crepe (vedere fotografie allegate) oltre il fatto che locali chiusi da una muratura di spessore così piccolo determina un ambiente freddo d'inverno e caldo d'estate e perciò piuttosto antigiugineo e non salutare.

Gli ambienti (vedere disegno allegato) destinati ai bambini, per la scuola sono insufficienti o mancanti di completi servizi igienici per cui una razionale distribuzione di essi, in relazione alle necessita', occorre fare alcuni ampliamenti.

Perciò oltre all'ampliamento in armonia alle leggi sismiche, occorre per risanare tutta la costruzione, anche dei rinforzi alla fondazione, mediante delle sottomurazioni, cordolicollegamenti, nuove foderi ad una testa per portare la tamponatura a due teste di spessore e tutti gli altri accorgimenti necessari, specificatamente descritti nell'allegato Computo Metrico Estimativo dei lavori, per la parte vecchia già esistente.

Il tecnico
geom. Emilio Valenti

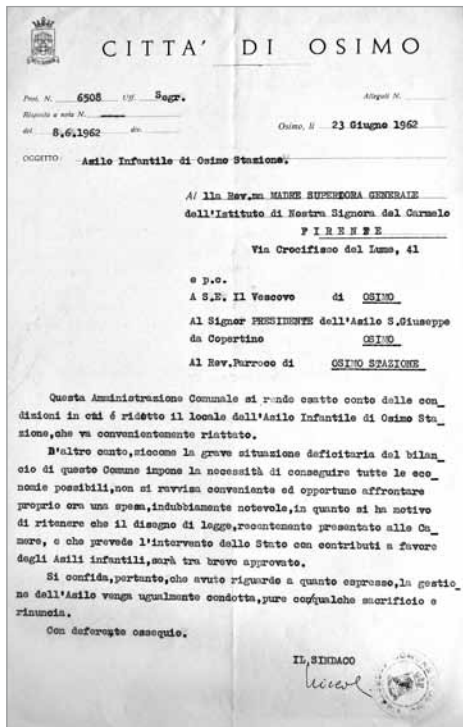
Osimo, 3/12/57

1957 - Relazione tecnica
sui lavori di restauro

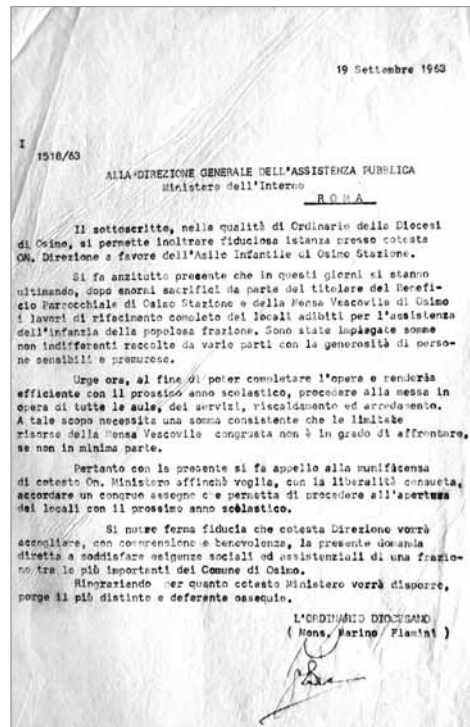




1962 - Lettera di sollecito dei lavori di ristrutturazione



Risposta alla lettera della Superiora Generale



Richiesta di contributi per l'ultimazione dei lavori di restauro

LA RICERCA DEL TEMPO PERDUTO

A me piace vedere le persone riunite, forse è sciocco, ma che dire, mi piace vedere la gente che si corre incontro, mi piacciono i baci e i pianti, amo l'impazienza, le storie che la bocca non riesce a raccontare abbastanza in fretta, le orecchie che non sono abbastanza grandi, gli occhi che non abbracciano tutto il cambiamento, mi piacciono gli abbracci, la ricomposizione, la fine della mancanza di qualcuno.

Jonathan Safran Foer

Mi sembra appropriato aprire con una famosa citazione letteraria questo capitolo della raccolta riguardante la memoria storica dell'Asilo rivissuta attraverso i racconti della gente di Osimo Stazione.

Tanti sono i volti, le età, i ricordi e gli aneddoti delle persone che in questi ottanta anni di presenza dell'Istituto Nostra Signora del Carmelo hanno intrecciato le loro esistenze all'Asilo per un frangente della propria vita.

Dovendo intervistare parecchia gente il pensiero iniziale era quello di trovare molto materiale e molte citazioni biografiche degli interlocutori. Quello che ho

trovato invece è stato il racconto della "memoria spontanea" cioè sollecitata da casuali sensazioni che aprono lo scenario del passato senza procedimenti logici, permettendoci di sentire con contemporaneità quel passato, di rivederlo nel suo clima.

La prima parte del capitolo sarà dunque composta da pensieri, immagini, fotografie che volutamente descrivono frammentarietà ed emozionalità dei ricordi rivissuti attraverso gli occhi di tante esperienze, di seguito presenteremo una rielaborazione delle memorie di tante persone il cui contributo è stato prezioso per la redazione di queste pagine.



PICCOLI RICORDI D'INFANZIA

Una mamma conosce i propri figli e le inclinazioni di ognuno, sa essere dolce, premurosa, severa all'occorrenza. Insegna a leggere, a scrivere, getta le basi per la creazione di uomini e donne sani e saggi. Non è stato un caso

ma una decisione unanime e calzante, di scegliere proprio il mese di Maggio, mese di Maria e di tutte le mamme, per celebrare gli ottanta anni dalla fondazione della scuola materna Maria Mosca.

Le Suore hanno segnato e accompagnato la vita di molti di noi proprio come lo fa una mamma: con dedizione,

responsabilità e attenzione, fornendo occasione di crescita globale e non solamente intellettuale. Come delle mamme le Suore hanno insegnato ad ognuno di noi qualcosa che portiamo dentro come traccia indelebile.

Come madri e figlie le Suore hanno seguito tante ragazze nei vari percorsi della vita, accompagnandole all'altare e guardando orgogliose la formazione di nuove famiglie, certe della vicinanza di volti cari, presenti da sempre e per sempre per una visita, un saluto, una parola di conforto.





Da sinistra una coppia di sposi con Suor Attilia, Suor Colomba e Suor Eufrosina



SCHOLA MAGISTRA VITAE

Chi può dire di non avere ricordi degli anni trascorsi all'Asilo? Questo era il fulcro di un paesino la cui vita si svolgeva lungo la strada statale 16 Adriatica e proprio lungo la statale, nel mezzo della quotidianità popolare, trovava sede l'Asilo. Chiedendo alle persone quali siano i ricordi salienti legati all'Asilo, emerge l'immagine di un ponte tra Famiglie e Chiesa che offriva tutto quanto necessario per l'epoca: istruzione, catechesi, primo intervento sanitario, teatro, feste, convivialità, avviamento al lavoro e tanto altro ancora, ma soprattutto con i caratteri della genuina etica spirituale.



Suor Flavia

RICORDI DI SERENITÀ E LA SPENSIERATEZZA

“Vivevo accanto all’asilo, solo un piccolo giardino ci divideva. Erano gli anni sessanta. Di questa mia esperienza ho solo ricordi bellissimi. Ricordo le suore, due in particolare: suor Emerenziana e suor Antida che ci insegnava a ricamare.



La scuola di ricamo tenuta da Suor Antida



Ricordo l'ottima cucina e il gusto di quelle patatine fritte, come le cipster, naturalmente quando le cipster non esistevano ancora!! (ancora oggi mi chiedo come la cuoca riuscisse a friggerle così!!). E la merenda, sempre intelligente: mai merendine ma, ad esempio, una fetta di pane con una tavoletta di cioccolato. Dopo pranzo si dormiva in una grande stanza, su delle comode sdraie. Era molto piacevole! E poi ricordo i giochi in giardino dove protagonisti della scena erano sempre i pavoni con le loro ruote multicolori.

Quando ho iniziato ad andare a scuola, pranzavo a casa in fretta e poi scappavo di nuovo all'asilo per tutto il pomeriggio: qui incontra-

vo le mie amiche durante il corso di ricamo. In realtà non riesco a staccarmi da quell'ambiente così piacevole che non vedevo l'ora di frequentare e dove ho continuato a giocare fino all'iscrizione alle scuole medie. Adolescente, ho passato anche alcuni giorni a Roma nella casa madre dell'ordine e anche di questa esperienza ho un bellissimo ricordo, come anche di tutte le consorelle carmelitane che ho incontrato.

Sarò sempre grata alle suore per avermi regalato tanta serenità nei primi e cruciali anni della mia vita.

Grazie, suore!!!!”

Elisabetta



RICORDI DI VITA QUOTIDIANA

“L’asilo delle suore per noi bambini dei primi anni ’60, era semplicemente “l’asilo”, visto che era l’unico esistente ad Osimo Stazione e per me, in particolare, è stato uno dei periodi più belli e sereni della mia vita: questo non solo per la tenera età che comunque fa sembrare tutto bello, ma proprio perché ho ancora dei ricordi speciali legati a quegli anni.

Nel novembre del 1965 nacque il mio fratellino e mia madre si trasferì per un po’ di tempo dalla nonna ad Ancona: per tutto quel periodo ricordo che mio padre mi lasciava a suor Emerenziana già alle 7,30 del mattino e mi

riprendeva alle 7 di sera dopo il lavoro. Io non solo non piangevo ma anzi mi dispiaceva quando mio padre veniva a riprendermi. Le suore mi coccolavano e l’avventura stava nel fatto che, quando gli altri bambini andavano a casa il pomeriggio, mi facevano salire al piano superiore dove c’era la loro abitazione e vivevo con loro le situazioni di vita quotidiana: cucina, stiraggio, pulizie..., e mi divertivo un sacco!

I bei ricordi poi sono legati ai “sapori” dell’asilo e ai pranzetti succulenti cucinati direttamente dalle suore: le polpette erano la fine del mondo! Per non parlare delle



fette di pane con la nutella o con la tavoletta di cioccolato servite per merenda prima di andare a casa.

Anche quando è cominciata la scuola elementare non è certo finito il rapporto con l'asilo perché mi ricordo che nel pomeriggio io e le mie amichette andavamo al corso di ricamo tenuto da suor Antida e che terminava nel mese di giugno con tanto di mostra dei lavori allestita nel salone e aperta al pubblico. Io ancora conservo nel mio "corredo" delle cose che io stessa ho ricamato! Conservo anche fotografie che ricordano le tante recite che si organizzavano per varie ricorrenze del paese: vere e proprie rappresentazioni tea-

trali con lunghe parti da imparare, costumi, musiche manifestazioni che mi hanno fatto scoprire una vera e propria passione per il teatro! (metterei qua e là le sue foto)

Tutto questo è stato l'asilo delle suore per me, una casa, una scuola, un posto per giocare e per imparare e i ricordi di quel tempo non sbiadiranno mai".

Lorella,
la figlia del
"meccanico di Zoppi"
(così era conosciuto
da tutti al tempo mio
padre Andrea)



LA PAZIENZA ED IL RISPETTO DELLE REGOLE

“All’asilo gran parte della mattinata si trascorrevano facendo la fila: la fila per andare al bagno, la fila per andarsi a lavare le mani prima di pranzo, la fila per assumere

l’olio di fegato di merluzzo... Le file erano sempre molto lunghe e talvolta anche doppie perché la frequenza all’Asilo era altissima!!

Giuliana



L'INSEGNAMENTO DELLA PARSIMONIA

“All’Asilo si facevano giochi di comunità e non c’erano giocattoli ad eccezione delle pulci, lo shangai e le costruzioni di legno. Le Suore tuttavia ci consentivano di portare un gioco da casa ed io ricordo di aver portato da

casa una pecorella di pezza. Naturalmente non si poteva giocare con questi giocattoli per non sciuparli ed io ancora ho in mente l’immagine della mia pecorella chiusa nella vetrinetta”

Edda



L'INSEGNAMENTO DELLA SCRITTURA

“Ogni bambino completa a modo suo lavoretti di incollaggio su carta di riso o carta colorata. Tutte le attività scolastiche erano raccolte all'interno di un quadernino dalla copertina nera che a fine anno veniva riconsegnato al bambino”

L'INSEGNAMENTO DELLE “ARTI FEMMINILI”

“Presso le Suore, durante il pomeriggio dei mesi estivi, si tenevano dei corsi di ricamo. Suor Emma, esperta ed abilissima ricamatrice di “bianco”, ci insegnava ad elaborare tutti i diversi tipi di punti da ricamo per i nostri lavori. Era severa e pretendeva la perfezione nei nostri manufatti, perciò immancabilmente, presentandole il lavoro eseguito lo scrutava e concludeva dicendo: “Disfa, disfa”...era più il lavoro disfatto che quello eseguito!!!”



LA CRESCITA SANA

“Prima di pranzo ci si allineava davanti all’ingresso della sala mensa e la Suora Superiora, Suor Rita, somministrava a tutti i bambini il contenuto di un bottiglione gocciolante (l’olio di fegato di merluzzo, ricco di vitamina D). Poiché il sapore di questa emulsione era nauseante, noi bambini tenevamo in mano una caramellina dura all’arancio o al limone o uno spicchetto di limone da infilarci in bocca subito dopo l’assunzione del disgustoso cucchiaino”.

Giuliana



I GESTI AMOREVOLI

“All’età di appena due anni ho iniziato a frequentare l’Asilo. Al tempo la Superiora era una Suora alta e gentile di cui non ricordo il nome mentre in cucina ce n’era una più anziana molto buona, un po’ ricurva, che si affacciava sempre dietro ai fornelli. Ricordo benissimo una terza suorina, anche lei piccolina di statura, gentilissima, di una grande dolcezza con noi bambini e dal nome particolare: Suor Emerenziana. Oggi, a sessantadue anni, quando sbuccio un mandarino alla mia nipotina, ricordo che Suor Emerenziana non lo sbucciava ma, facendo con il coltello degli intarsi sulla

buccia e pian piano estraendone gli spicchi dall’interno, senza rompere l’involucro, trasformava la buccia in un mini cestino arancione con tanto di manico per la felicità di noi piccolacci.”

“Nel salone grande dell’asilo, al tempo c’era una grande stufa di terracotta fatta a ripiani nella quale d’inverno bruciava la legna. Spesso Suor Emerenziana metteva a cuocere nel ripiano più basso, sotto la cenere, qualche patata che poi ci faceva assaggiare nel pomeriggio prima di tornare a casa: erano una delizia! Ma il regalo più prodigioso che ci fece Suor



Emerenziana fu in occasione di una grande nevicata invernale, quando riempì una grande fiamminga con della neve candida appena caduta e, dopo averci spruzzato sopra il succo di alcuni limoni e versato un po' di zucchero, ci servì un delizioso gelato dentro a dei bicchierini di plastica, quelli con su disegnati i personaggi di Walt Disney che ogni bambino aveva all'interno del proprio cestino. Fu una festa indimenticabile, con un gelato squisito di cui ancora ricordo il sapore in quell'epoca in cui mangiarne era una rarità!

Quelli che ho narrato sopra sono soltanto alcuni dei tanti bei ricordi che le Suore, con la loro bontà, simplici-

tà ed amore hanno lasciato indelebili nella mente di un "bambino"

Eugenio, classe 1951.



LA TENACIA

“L'odore di bucato steso al sole del colletto di cotone bianco di Suor Edvige, il sapore delle svizzere di Suor Antida (che a casa non era mai riproducibile perché, a detta sua, condite con lo zenzero), la festosa sorpresa dei ghiaccioli di neve e succo di frutta!” Il mio ingresso all'Asilo fu anticipato ed inevitabile quando, avendo smesso di fare pipì a letto, come da clausola di mia madre d'accordo con Suor Edvige, nessuno ebbe più nulla da obiettare ad una bambina di due anni e mezzo che voleva

seguire sua sorella. Ricordo di aver sempre frequentato con molto slancio l'Asilo, solo per un breve periodo il mio entusiasmo si era affievolito: in occasione di una recita di carnevale, scelta per la parte della befana, temevo di non riuscire a ricordare la parte a memoria. Naturalmente Suor Edvige ebbe la meglio dopo un colloquio con mia madre e fu forse quella la prima volta in cui ricordo di aver vinto una paura.

Ognuna delle “mie” tre Suore aveva dei tratti inconfondibili: Suor Edvige, donna molto energica e risoluta, precisa ed attenta nell'organizzazione. Suor Antida, imbattibile cuoca e ricamatrice. Suor Giuliana, gentile, buona ed umile, così piccina e magra che quasi sembrava una bambina anche lei. Tre Suore così diverse, ognuna con un pregio apprezzabile ed imitabile, di cui capivo che mia madre aveva piena fiducia come delle persone di famiglia”

Lucia





ALTRI RICORDI

“L’Asilo delle Suore era il centro della vita sociale del paese”. Molte delle persone intervistate che hanno frequentato la scuola dalla sua nascita ad Osimo Stazione fino agli anni 60 ricordano come l’Asilo fosse il fulcro di tante attività sia spirituali che sociali. L’Asilo rappresentava un ritrovo, un centro di aggregazione giovanile. Nessuno ha dimenticato di citare innumerevoli attività che vedevano come unico scenario le stesse quattro mura: manifestazioni teatrali e feste di carnevale allestite con dovizie di particolari e cura dalle suore con le ragazze dell’oratorio, pesche di beneficenza, festa di S. Antonio o del Patrono, mostre di disegno.



Per anni l'Asilo ha rappresentato il luogo che permetteva, anche alle ragazze provenienti dalle campagne limitrofe di trovare occasione di svago. Dopo la Santa Messa delle ore 9 del mattino si andava tutti dalle Suore e qui ci si intratteneva insieme per giocare a shangai, a palla, alle pulci in attesa di iniziare i gruppi di Azione Cattolica che muoveva i suoi primi passi ad Osimo Stazione. "Piccolissime", "Beniamine" e "Aspiranti" così erano identificati i tre gruppi contraddistinti per fasce d'età. Tutti amavano le Suore che con semplicità riversavano cure amorevoli su bambini e giovani: grazie alla loro intercessione molte ragazze poterono partecipare alle prime uscite e ai campi scuola parrocchiali. L'unico cruccio che ancora ricordano in molte era l'esclusività del genere femminile dei gruppi di lavoro e svago: così solo per pochi ragazzini, fratelli o figli di frequentatrici dell'Asilo era permessa qualche eccezione.





I PREMIATI ALLA MOSTRA OSIMO STAZIONE

DISEGNO DEL FANCIULLO

Alla rassegna hanno partecipato numerosi bambini della scuola materna, delle classi elementari e della Media. Vanno esposti anche tre giovani pittori

Si è chiusa nell'aula infantile di Osimo-Stazione la prima mostra di disegno del fanciullo. La vivacissima attesa dei piccoli espositori non è andata delusa. Alla rassegna ha affiso il migliore dei successi sia per il numero dei partecipanti sia per l'interesse dei lavori presentati.

L'iniziativa è stata voluta dal parroco, don Nazareno Casetta e con la fattiva e agevole opera del comitato organizzativo, composto dai signori: Oltfranco Cetrini, Renzo Torciani, Fioralicio Zoppi e Mirella Clementi. La giunta era composta dal professor Francesco Ghedini (presidente), dal pittore Camillo Castini e dal dott. Arnaldo Cardelli, direttore didattico del due Circoli di Osimo.

Il primo premio assoluto, fatta giusta offerta dai fratelli Zoppi di Osimo-Stazione, è stata assegnata a Mario Torciani di 11 anni (prima media) per il disegno *Natura morta*.

Il premio a Fernando Zoppi (scoppe) è stato assegnato al bambino Paolo Pasini di 5 anni, classe IV, per il disegno *Le maccherine*. La medaglia d'oro offerta da A. Vignoli è una macchina fotografica (offerta da Nisi) come stata assegnata alla bambina Maria-Grazia Torciani di 8 anni (classe IV) per il disegno *La festa degli alberi*.

Premio per la scuola elementare (II ciclo) a Coppo, Oreste di superino incontrato a Paolo Cottriani di 9 anni (classe IV) per il disegno *Il mio amico*.

Premio per la scuola elementari (I ciclo) a Coppo Ufficio esenziazioni strada A.C.I. a Mauro Mazzoni, di 7 anni (classe III) per il disegno *Giama-Jama*.

Premio per la scuola materna, medaglia d'oro offerta dal Circolo A.C.I. di Osimo-Stazione, a Lorenzo Angeloni, di 5 anni, per il disegno *La mamma che lava*. La commissione ha inoltre segnalato le opere dei seguenti alunni: Tatiana Motta, Katia Valori, Stefano Marcellini, Ernesto Forcellino, Maurizio Androni, Mauro Mazzoni, Anna-Maria Matia, Suzzo Natanti, Loreta Balducci, Rolando Cetti.

Hanno partecipato alla mostra con uno o più lavori, per la scuola materna: Paola Bernaschi, Patrizio Polenta, Katia Valori, Anna Laura Calvini, Andrea Cardelli, Cesarino Fioridomo, Enzo Benedettelli, Maria Gaggerini, Adriana Gioacchini, Rossano Politi, Adriana Bernaschi, Marcello Bardi, Enzo Orlandoni, Timana Motta.

Per la II elementare: Il sole Appignanesi, Paola Trignani, Stefano Orlando, Aurora Pingirelli, Gianlo Giacomini, Marcello Motta, Leonida Paoletti, Bruno Berti, Giulia Casarola.

Per la III elementare: Rossana Mariani, Guido Santolito, Patrizia Mancinelli, Arnaldo Torciani, Vittorino Fioridomo, Mario Gioacchini, Stefano Berti.

Per la IV elementare: Eugenio Serra, Isabella Politi, Fioralicio Pingirelli, Roccolina Marchesini, Rita Marchetti, Maria Grazia Polenta, Luisa Bernaschi, Rita Mariani, Bruno Cecconi, Massimo Branetti, Rita Modona, Mauro Gioacchini.

Per la V elementare: Massimo Androni, Cristina Dubini, Francesca Orlandini, Paolo Zurini, Pierino Mariani, Alberto Scarpacci, Marino Balocchi, Simonetta Mengarelli, Antonietta Balducci, Giuliano Mazzoni, Franco Alberti, Maria Marchetti.

Per la scuola media: Lorenzo Balducci, Luisa Zaccari, Rolando Cetti, Franco Calvini, Maria-Grazia Prosperi, Suzzo Natanti, Vincenzo Fioridomo, Anna-Maria Malizia, Patrizia Paoletti, Mauro Bernaschi.

Particolari consensi da parte dei visitatori hanno ottenuto i lavori dei giovani pittori Renzo Torciani e Alberto Simonetti, allievi dell'Istituto statale d'arte di Aurora e dell'autodidatta Franco Cetrini, i quali hanno esposto in un locale adiacente a quello ove si ospitava la mostra infantile.



Il piccolo Lorenzo Angeloni vincitore del premio riceve alla scuola materna.



I componenti del Comitato organizzatore della mostra «Disegno del fanciullo»: Franco Cetrini, Renzo Torciani, Fioralicio Zoppi e Mirella Clementi.

1954 - Concorso "Disegno del Fanciullo" presso la Scuola Materna



Ma l'Asilo delle Suore è descritto da molti anche come presidio sanitario dell'epoca. Diverse persone ricordano come in caso di malanni o incidenti di qualsiasi tipo ci si rivolgesse alle sapienti cure delle Suore che, all'ingresso della casa tenevano pronto del materiale sanitario. Con un certo sapore fiabesco c'è chi ricorda che la puntura praticata dalla Suora che accorreva al capezzale di un malato, fosse rimedio sicuro per ogni male ed elisir di guarigione.

Per scendere ancora più nella quotidianità delle famiglie, alcuni ricordano come, appena passato il fronte, anche le Suore fos-

sero tra le famiglie sfollate e per questo per breve periodo di tempo furono costrette ad allontanarsi dal proprio domicilio pernottando, assieme alla famiglia Clementi, presso la casa parrocchiale dell'Abbadia.

A conclusione di queste brevi parole è doveroso riassumere quella che è l'impressione desunta dall'incontro con tante esperienze nel tentativo di riassaporare l'eredità storica dell'Asilo. Agli occhi dei passanti potrebbe sembrare "un asilo" mentre se ci si immerge nel passato di Osimo Stazione "l'Asilo" con il suo bagaglio storico, rappresenta la vita del paese segnata dai cambiamenti

epocali, il simbolo della crescita spirituale e culturale del paese, la culla dell'esperienza cattolica giovanile vissuta alla ricerca di linguaggi più attuali, il modello di solidarietà e soccorso verso i malati e le loro famiglie, il centro di diffusione culturale. Le Suore per anni hanno rappresentato e rappresentano tutt'oggi l'ideale femminile di bontà, pazienza e gentilezza nonostante tanto scetticismo moderno a riconoscere meriti ai benemeriti che operano in silenzio.



LE INTERVISTE

SUOR MARIA STELLA

(Coordinatrice d'istituto)

Buongiorno.

Buongiorno.

Le chiedo subito com'è nata e cresciuta la sua vocazione.

La mia vocazione non è stata improvvisa come può essere stata quella di S. Paolo, ma è cresciuta lentamente in quanto sono stata formata, cresciuta, in Azione Cattolica. Dalle semplici adunanze in AC ho iniziato a frequentare la S. Messa quotidiana, specialmente dopo aver lasciato gli studi. Tutte le mattine andavo a Messa, anche quando trovai lavoro tutti i pomeriggi prima di andare in farmacia (facevo la cassiera) mi recavo in chiesa. Perciò la mia formazione è avvenuta lentamente. Grazie ai padri carmelitani è cresciuto in me il bisogno di donazione. Il loro esempio mi ha molto aiutato: li vedevo pregare insieme, vedevo la loro disponibilità, il servizio alla comunità parrocchiale... tutto questo mi ha formata.

Naturalmente c'è stata l'Eucarestia che faceva

accrescere in me il bisogno di donarmi agli altri, ma c'è stato un momento decisivo in cui ho dovuto necessariamente scegliere, o per la vita matrimoniale (avevo ricevuto

delle proposte) o per la vita religiosa. La scelta è ricaduta, ovviamente, sulla vita consacrata perché non volevo fermarmi ad un gruppo familiare ma volevo donarmi totalmente al Signore e a tutti quelli che avrei incontrato nella mia strada.

Bella testimonianza, e come si è sviluppata questa vocazione?

Ho iniziato la mia formazione a Roma (dove c'era la casa di formazione) all'età di 22 anni



in una maniera molto veloce, sono infatti entrata in maggio e già ad ottobre ho iniziato il noviziato. Dopo un anno ho fatto la professione, ho conseguito il diploma e subito dopo sono stata trasferita a Firenze. Qui sono stata 6 anni insegnando in una scuola elementare. Ho avuto una bella esperienza formando una squadra di calcio con i miei alunni e un coro seguito da un giovane che aveva conseguito un diploma in organo; tutte queste piccole esperienze sono state per me utili. Da lì sono stata trasferita a Foggia come responsabile della comunità dove sono rimasta per 12 anni. Sono stata direttrice di una scuola che all'inizio aveva solo 3 classi, 1°, 2° e 3° elementare...

Era una scuola pubblica?

No, no... ...a Firenze era no-

stra, a Foggia era dei padri carmelitani ma la gestivamo noi... Dicevo, sono arrivata a Foggia con 3 sezioni di elementari e me ne sono andata lasciando 10 classi, cioè tutte le sezioni di classi doppie, con 3 sezioni di scuola materna e un piccolo asilo nido.

Caspita!

Poi la Superiora generale che fu eletta, di poco più grande di me, mi volle come sua segretaria, purtroppo però dopo pochi mesi morì in India... è stato un momento un po' difficile... Comunque eletta la nuova Superiora generale sono stata confermata per 6 anni, a lei è succeduta un'altra Superiora generale, marchigiana (madre Maria Teresa). Con lei sono stata 12 anni e in questo periodo ho lavorato molto per la causa di beatificazione della

2013 - Gita al parco tematico
"Oltremare" di Riccione



fondatrice Madre Maria Teresa Scilli. Ho dovuto fare molte ricerche e chiusa la fase diocesana (a Fiesole) il processo è arrivato a Roma. Prima della beatificazione sono stata in Brasile, dove dopo un mese ho concluso il processo sul miracolo che ho portato a Roma alla Congregazione per la causa dei Santi. Terminata la beatificazione, naturalmente il mio compito da segretaria doveva terminare (non potevo portarlo a vita) e dovendo essere trasferita ho chiesto di venire ad Osimo perché l'avevo conosciuta durante i tanti viaggi fatti con la Madre generale.

E così suor Elisabetta lasciò il testimone a lei...

Esattamente.

Da quanto si trova qui?

Questo è il settimo anno... .. ho iniziato il settimo anno.

Come mai la scelta è ricaduta proprio su Osimo?

Le varie volte che sono capitata di passaggio ho potuto vedere un posto tranquillo e ad oggi posso dire che è una comunità bella, semplice, buona, accogliente. Nella scuola poi ci ero stata perciò...

Anche in questa scuola avete visto aumentare i bimbi...

Sì, al mio arrivo abbiamo aumentato una sezione in quanto le aule hanno una certa capienza e l'aumento degli iscritti ci ha portato ad aprire un'altra sezione.

Come si è evoluta la scuola dal suo arrivo ad oggi?

Deve sapere che le attività sono importanti, l'attività motoria già c'era (non c'era l'attuale insegnante) perciò abbiamo pensato ad una formazione musicale, con il prof. Rusticcucci. Abbiamo mantenuto le uscite formative per i piccoli e le uscite con i genitori. Ciò che stiamo proponendo ora, invece, sono dei momenti formativi per i genitori dei bambini, perché credo sia importante che ci sia sintonia fra quello che s'insegna a scuola, nel campo educativo e formativo del bambino e l'approccio con la famiglia stessa. Credo proprio in questa sinergia che a mio parere deve esserci fra famiglia e scuola.

Che dire, terminiamo qui l'intervista a suor Maria Stella ringraziandola molto per la sua disponibilità.

Grazie a lei!

SUOR LEONARDA

Buongiorno.

Buongiorno a te.

Ci parli di come è nata la sua vocazione.

Si, innanzitutto io sono di Villanova Monteleone, un paese della provincia di Sassari. La mia vocazione è nata con la formazione in Azione Cattolica, anche se all'interno



ella mia famiglia c'era già mia sorella che si era ordinata suora... purtroppo l'anno scorso è venuta a mancare... Lei comunque non mi ha mai influenzata, tanto che quando le scrissi per darle la notizia e la sua superiora la lesse (perché una volta le lettere le leggeva tutte prima la superiora e poi ce le passavano)...

Ah! Come al militare!

Uguale! Però ora non è più così.

Continui...

...insomma subito dopo che la lesse la sua superiora e la passò a mia sorella, suor Concetta, lei disse: "Madre, ho il viso

sporco o ci leggo bene?". In breve mi sono preparata per andare a Roma, mia sorella da Firenze mi venne a prendere e mi accompagnò fino alla casa di formazione, attraversando con la nave (una notte intera) il mare per giungere il mattino dopo a Roma. Dopo 2 giorni a Roma se ne ritornò a Firenze, precisamente all'ospedale militare (oggi ne son rimasti soltanto 2 di ospedali dove praticiamo, purtroppo c'è mancanza di vocazione). A Roma ho fatto un anno di probandato, un anno e mezzo di noviziato, poi ho fatto la professione religiosa dopodiché mi hanno iniziato a mandare nelle case. La prima è stata la scarpetta a Roma nell'ospedaletto dei bambini... lì serviva una suora perché quella che c'era era dovuta ritornare a casa perché la madre non stava bene. Ci rimasi per 2 mesi poi mi hanno mandato a Pietrasanta in Toscana dove rimasi per sei anni. Poi mi hanno mandato a Taranto, dove restai per 12 anni, i primi sei anni m'incontrai con mia sorella che all'epoca era la superiora della comunità, passati questi anni lei se ne andò perché la chiamarono come consigliera generale a Roma. Da lì sono tornata a venti minuti di macchina da casa, a

Sassari precisamente. Lì rimasi 14 anni. Poi mi spostarono a Villarosa in Abruzzo, dove mi tennero per sei anni... quasi sette. E finalmente dall'Abruzzo sono arrivata qui ad Osimo Stazione.

Ah! E da quanto si trova qui?

Questo è l'undicesimo anno... e due anni fa feci 50 anni di professione (5 Aprile 2012). A casa poi mi hanno fatto un festone, come una festa di matrimonio. È iniziata la sera prima tutti a messa dal più piccolo al più grande poi si è fatto un piccolo ricevimento e il giorno dopo un pranzo completo con tutti i familiari. Tanta è stata grande sta festa che qua non ho detto nulla, infatti quando portai la bomboniera e il santino a don Enrico lui mi disse: "Ma dobbiamo festeggiare", io: "No, no ho già fatto abbastanza".

Dopo tutti questi anni di presenza in questo istituto mi tiri un po' le somme e mi dica cosa ne pensa di quest'asilo, di questa comunità...

Bene va, l'asilo va benissimo. Sono

contenta, ci sto bene... finché mi ci lasciano...

E come paese, come comunità?

Come da tutte le parti, c'è chi frequenta e chi non frequenta, come in tutti i posti insomma.

Ultima domanda, prima ai fornelli c'era la sig.ra Clara, ora c'è lei, le piace?

A me la cucina è sempre piaciuta e prima, come potevo, aiutavo Clara a preparare, perciò diciamo che già avevo la mia esperienza... la differenza è che ora sono fissa (sorride).

Comunque penso che cucini bene, i bambini a me, sembra gradiscano!

Ah! I bimbi spazzolano via sempre tutto.

Perfetto, grazie mille.

Prego.



SUOR REEDA

Buonasera.

Buonasera.

Siamo curiosi di sapere com'è nata la sua vocazione... ce ne parli.

Sin da piccola andavo sempre in chiesa, sia su consiglio della mia famiglia sia perché lo sentivo come desiderio; inoltre mi sono sempre occupata ed ho partecipato ad attività parrocchiali con i bambini.

I miei studi sono iniziati frequentando la scuola carmelitana. Con il passare del tempo sentivo sempre più forte il desiderio di avvicinarmi a Dio e dedicare la mia vita al prossimo. Fu così, che un giorno parlai con mio padre di questo mio grande desiderio, lui mi disse: "Prima di decidere definitivamente, prega molto e medita perché la vita di convento non è facile".



Seguii il suo consiglio, recitai costantemente il Santo Rosario, e il 30 giugno 1986 entrai in convento dalle suore carmelitane.

Come ha conosciuto l'ordine delle Carmelitane?

Ho vissuto sempre vicino ad una casa di suore carmelitane e la mia educazione si è formata la.

Che esperienze ha avuto in Canada?

Ho terminato gli studi la, e anche li ho avuto esperienze di asilo con i bambini fino a che la madre superiora non mi ha inviato a Roma nel 2008 dove restai per 8 mesi. Da li mi mandarono a Bologna e dal 2012 mi trovo qui ad Osimo Stazione.

Si trova bene in questo istituto?

Mi trovo bene, vedo grande professionalità nelle maestre e trovo positivo gli incontri extra scolastici che i professori tengono soprattutto per i genitori.

Bene, direi che possiamo terminare qui la nostra intervista, grazie suor Reeda.

R: Grazie a lei!

SUOR PASCALINE

Buonasera.

Buonasera.

Ci parli di lei... della sua vocazione.

Sin da piccola i padri carmelitani della mia parrocchia mi hanno indirizzato a questa spiritualità fin tanto che sono arrivata in Italia, a Roma, dove ho fatto la mia formazione. Sono sempre stata a contatto con i bambini perché a me piace molto stare con loro, anche nel mio paese sono sempre stata con i bambini.

Ha qualche esperienza in merito?

Non ho esperienze di asili, ma ripeto sono sempre stata a contatto con i bambini e tanta è la voglia di stare con loro che a me dispiace che questa nostra scuola non ha una continuazione... la possibilità di una scuola elementare con la presenza di insegnanti ma anche con la nostra, credo possa essere utile alla comunità... mi piacerebbe vederli crescere!

Come è arrivata qua ad Osimo Stazione?

Dopo la formazione e gli studi teologici, la Madre superiora di Roma mi ha mandato qua ad Osimo Stazione e devo dire

che dopo tanto tempo passato in una città grande, arrivare in un paesino mi fa sentire bene, anche perché poi sono cresciuta in un paesino.

E' da poco che è qui da noi, di preciso quando è entrata in questo istituto?

A fine settembre mi hanno trasferito qui ad Osimo Stazione.

Anche se è poco tempo che sta con i bambini e i collaboratori, può dirmi come si trova?

L'impressione che ho avuto sin dall'inizio è positiva, e quello che mi ha stupito da subito è la maturità dei bambini, mai mi sarei aspettata che riuscissero da soli ad andare in bagno senza bagnarsi e rivestendosi da soli. Addirittura mi mandano via dicendomi che mi chiamano quando hanno fatto! Sì, devo dire un'esperienza positiva!

Non ho altro da chiederle, grazie.

Prego.



PROF. FULVIO RUSTICUCCI

(Musicoterapeuta)



Buonasera.
Buonasera.

Ci parli un po' di lei...

Io sono Fulvio Rusticucci, sono un musicoterapeuta, sono di Roma, vivo qui nelle Marche ormai da tanti anni e promuovo questo metodo

che prende il mio nome.

Da quanto e come collabora in questa scuola?

Sono stato chiamato da suor Maria Stella sei anni fa per un colloquio e da lì è iniziata questa collaborazione.

Mi parli di questa collaborazione...

Io sono stato chiamato principalmente come esperto di pedagogia musicale, ma dato un po' le competenze, le simpatie, l'ambiente stesso e ovviamente la mia vocazione cattolica, ci siamo trovati anche a condividere degli aspetti educativi che erano molto diversi dalla musica o perlomeno non parlavano solo di musica. Da qui è nata una collaborazione sempre più

stretta, le maestre hanno seguito i nostri corsi di formazione che io organizzavo sempre con molta attenzione e allora diciamo che la scuola, credo, sia cresciuta soprattutto nella qualità del lavoro proprio per questa coesione, e questo è un aspetto che caratterizza proprio questa bellissima squadra.

Quanto tempo passa con i bimbi?

Io vengo generalmente una volta alla settimana... il giovedì... ma mi prodigo quando posso di fare incontri di formazione con i genitori perché credo che la scuola del futuro abbia necessità di coinvolgere i genitori con quello che si fa a scuola.

Mi parli della realizzazione della festa dell'80esimo anno di presenza delle suore carmelitane qui in Osimo Stazione, tra l'altro fortemente voluta anche da lei.

Questo progetto nasce quasi per caso, io mi occupo di diverse realtà cattoliche, e credo che queste scuole siano fondamentali, non dico in ogni città ma in ogni quartiere perché promuovono dei valori che sono sempre più trascurati e non si può lasciare solo alle parrocchie il compito

di questo lavoro. Perciò da qui, da questo intento, nasce questo progetto che poi si realizza (per quanto riguarda il mio aspetto all'interno del comitato organizzativo) di un coro di adulti e di un coro di bambini, i bambini della scuola. Speriamo veramente che questa festa, questo

tuffo nella storia possa creare in noi delle radici più profonde proiettate verso il futuro, il futuro dei collaboratori, degli insegnanti, dell'istituto stesso e dei tanti genitori che hanno condiviso con noi questa bellissima esperienza.

Grazie professore.

PROF. FRANCESCA SANTONI

(Insegnante di attività motoria)

Buongiorno.

Buongiorno.

Mi parli della sua formazione professionale.

Sono diplomata al liceo linguistico ed ho più studiato scienze motorie ad Urbino, sono un ex atleta della nazionale italiana nonché tecnico nazionale di ginnastica artistica e collaboro con la Federazione di Ginnastica d'Italia.

Perfetto... come è nata la collaborazione con questa scuola e da quanto ci collabora?

Beh, la collaborazione è nata un po' per caso perché prima lavoravo nell'asilo di Sirolo e la responsabile mi propose di venire qui ad Osimo Stazione perché la ragazza che c'era prima non era più disponibile. Riflettendoci un attimo e vedendo che al mattino avevo disponibilità di tempo mi è sembrato carino e così accettai. Da

allora sono passati tre anni... questo è il terzo anno.

Domanda a bruciapelo: cosa ne pensa di questa realtà?

Guardi, io mi son trovata subito bene in quest'asilo, sia con le suore, con i bambini che con le insegnanti. Per me è una grande soddisfazione lavorare con questi ragazzi, portare la mia esperienza, la mia passione... anche perché la psicomotricità è la base di tutto, del linguaggio e di tutte le attività che poi faranno, spero perciò di poter continuare a collaborare con questo istituto.

Ha idee nuove per il futuro da portare?

Per il momento stiamo facendo



un buon lavoro e ne siamo contenti... certo ci aggiorniamo, facciamo corsi nuovi proponendo attività che stimolano i bambini. Direi quindi che anche in questo mondo c'è un'evoluzione continua.

Grazie.
Grazie a lei.

MAESTRA EMANUELA MARTINELLI



Buongiorno.
Buongiorno.

Ci parli un po' della sua formazione professionale.

Si, io mi sono diplomata all'Istituto Magistrale di Ancona, il Ferrucci e da allora,

proprio per questa mia passione, sono sempre stata a contatto con i bambini come baby-sitter, supplenze su supplenze sia in scuole materne che elementari fino a che ho avuto la fortuna di essere stata chiamata come maestra, a tempo indeterminato, proprio in questa scuola. Finito questo periodo sono stata riconfermata per gli anni successivi e da lì è iniziato il mio lavoro che ormai svolgo da 15 anni, in questa scuola.

Dopo tutti questi anni può sicuramente parlarmi di come si è evoluta questa scuola.

Certo, come in tutte le cose anche qui c'è stata un'evoluzione. Prima fra tutte il numero di bambini. Sono arrivata in questa scuola con un numero esiguo di bimbi, ce n'erano 25. Poi ero l'unica insegnante laica a quel tempo, e fortunatamente a mano a mano il numero dei bambini è progressivamente aumentato e così si è pensato di inserire altri insegnanti, poi di costruire la terza sezione... insomma è un micro-mondo che pian piano si è allargato. Un altro passo avanti sono stati i corsi di aggiornamento che le suore ci hanno permesso di fare.

Questi corsi sono realizzati dalle sorelle carmelitane?

La scuola è federata alla FISM (Federazione Italiana Scuole Materne) che propone di tanto in tanto dei corsi d'aggiornamento, ai quali le suore ci permettono di partecipare. E questo è un gran vantaggio perché la ns. formazione viene sempre costantemente arricchita.

E di tutte queste novità aggiunte nel tempo, quale è stata la più gradita?

A me piace molto di più, rispetto a quando sono entrata, come si è organizzato il lavoro con i bambini, forse complice anche l'aumento degl'alunni, delle sezioni. Prima infatti erano tutti insieme, facevano un gruppo unico, le attività si facevano insieme, invece adesso ci sono attività ben strutturate con un programma ben definito... insomma si lavora molto meglio, è aumentata certamente la qualità... sì, più ci penso... ad oggi diamo una qualità superiore rispetto a tanti anni fa... è un lavoro più organizzato. Me ne rendo conto soprattutto con i bambini che escono per andare alle elementari.

Come insegnanti avete contatti con le maestre delle elementari?

Sì, sì, specialmente chi ha l'ultimo anno mette in atto il progetto continuità, altro non è che il passaggio dalla scuola materna alla primaria. Lì ci sono incontri, le maestre delle elementari che vengono da noi o noi che portiamo i bimbi là... insomma per tutto l'ultimo anno c'è proprio questo ponte di collegamento importantissimo. E quest'anno, non volendo, ce l'ho proprio io l'ultima classe e mi rendo conto che è proprio così.

Perfetto, grazie per questa bella testimonianza.

Grazie a lei.

MAESTRA MARISA RIZZO

Buongiorno.

Buongiorno.

Anche a lei chiedo di raccontarci la sua formazione professionale.

Ho conseguito il diploma di Maturità Magistrale presso l'Istituto Magistrale di Lecce. Terminato questo percorso mi sono iscritta alla facoltà di Psicologia dell'Università di Padova, dove ho conseguito la laurea con specializzazio-

ne in Psicologia dell'età evolutiva. Successivamente ho lavorato in una Casa-famiglia che ospitava bambini e adolescenti con alle spalle famiglie disagiate e trascuranti. Per motivi sentimentali mi



sono trasferita nelle Marche e qui, nel 2007/08 tramite l'A.I.R.S.A.M.A., ho iniziato a fare delle supplenze nella scuola materna "Maria Mosca"; sostituivo Suor Elisabetta. L'anno successivo, in seguito all'aumento delle iscrizioni, si è resa necessaria la costruzione di una terza aula e così sono stata assunta a tempo indeterminato.

Mi ha detto che si è laureata in psicologia, le è utile questa formazione con i bambini, nel suo ruolo d'insegnante?

All'inizio credevo fossero due campi diciamo così a sé stanti, col tempo mi sono resa conto invece che la psicologia mi ha dato degli strumenti che hanno reso migliore il mio approccio educativo, didattico ed umano verso i bambini.

Anche a lei faccio la stessa domanda fatta alla maestra Emanuela: dal 2007 ad oggi ha notato differenze, c'è stata un'evoluzione della scuola?

L'impronta educativa rimane la stessa però negli ultimi anni si è posta una maggiore attenzione agli incontri formativi con i genitori tenuti da professionisti qualificati ed è stato inoltre attivato il laboratorio di musica tenuto da Fulvio Rusticucci.

Mi piace fare questo lavoro ed ho la fortuna di farlo in una realtà, che è quella gestita dalle suore carmelitane, la quale presta particolare attenzione ai molteplici aspetti che compongono la crescita educativa dei bambini.

Perfetto, direi che possiamo terminare qui. Grazie. Prego.

MAESTRA CHIARA COPPARI

Mi racconta della sua formazione professionale?

I miei studi iniziano con la frequenza del liceo socio psico-pedagogico presso l'istituto Pier Giorgio Frassati di Osimo. Ho proseguito, poi, conseguendo la laurea in scienze della formazione umana concludendo con la specializzazione in pedagogia e scienze umane; entrambe presso l'università degli Studi di Macerata.

Ho iniziato ad insegnare nel 2009 appena finita l'università. In particolare ho esercitato la professione alla scuola dell'infanzia Muzio Gallo di Osimo, alla scuola dell'infanzia Opera Pia Lesti di Polverigi come insegnante di sostegno e in diverse scuole di ordine pubblico sia dell'infanzia che primarie sempre nella provincia di Ancona.

Mi parli di come è entrata in contatto con quest'asilo e da quanto tempo lavora qui.

Ho iniziato a lavorare nella scuola Maria Mosca nel gennaio 2011 sostituendo la mia collega Marisa che era in maternità. Il mio contratto terminò a maggio dello stesso anno al suo rientro.

Poi la sorte ha voluto che a fine agosto del 2013 Suor Maria Stella mi chiama proponendomi

la sezione delle farfalline nella quale insegno tutt'oggi.

Come si trova in quest'istituto e cosa ne pensa.

Mi trovo più che bene anche perché siamo una grande famiglia e l'aspetto istituzionale è messo da parte; posso dire che, avendo fatto esperienza in diverse scuole, questa è una qualità più unica che rara.

Il nostro punto forza è la grande collaborazione basata sul confronto e sull'aiuto reciproco.

Ha idee per la scuola del futuro?

Come ho detto prima, a mio avviso, la nostra scuola è di qualità. Se proprio dovessi dare un umile consiglio, proporrei qualche laboratorio pomeridiano per rafforzare ancora di più il rapporto con le famiglie,

in modo tale da assicurare una continuità extra-scolastica.

Possiamo chiudere qua, grazie.

Grazie a lei.



L'ALBUM DEI RICORDI

Suor Daniela vocazione di Osimo Stazione



Suor Colomba



La Contessa Gallo tra Madre Valentina (alla sua destra) e Madre Clemens



Suor Giuliana







In piedi Suor Colomba, sotto Suor Maria Piera



Da sinistra Suor Edwige, Suor Antida e Suor Giuliana



Da sinistra Suor Elizabeth, Suor Giovanna e Suor Giacinta



Un gruppo di suore con il Papa Giovanni Paolo II

Suor Patrizia e Suor Giacinta



Suor Edwige festeggia i 100 anni



















La festa dei nonni







Vigili del Fuoco



I Laboratori dell' Arcobaleno





I Laboratori dell'Arcobaleno - La raccolta del mais



I Laboratori dell'Arcobaleno - L'olio





Fattoria didattica "La Battinebbia" - Le erbe officinali

1933 - La prima Comunità: Suor Giacomina, Suor Margherita e Suor Umbertina









Le foto di gruppo





Le foto di gruppo



Le foto di gruppo



Le foto di gruppo





CONGREGAZIONE SUORE CARMELITANE
ISTITUTO NOSTRA SIGNORA DEL CARMELO





Finito di stampare nel mese di maggio 2014
presso BM Grafica - Grafiche Scarponi - Osimo (AN)